LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8, SVIZZERA-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Stregilo, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'Italia in Oriente

Il *Popolo Romano* ha un lungo articolo per censurare in alcune parti quello che abbiamo pubblicato l'altro giorno (n. 264) sotto il titolo: *Gli Stati civili d'Europa e la questione d'Oriente.*

Il giornale romano consente che noi abbiamo premessa una descrizione abbastanza veritiera degli orrori accaduti in Oriente; poi interpreta le nostre parole come se noi volessimo che l'Italia da sola rompa le relazioni diplomatiche colla Turchia e muova in guerra contro di essa per difendere armeni e candioti. Non può, però, il foglio romano, tacere la nostra precisa affermazione che contraddice completamente a questa sua supposizione, e conchiude con queste parole:

« Ma l'Italia — secondo lo scrittore della *Stampa* — dovrebbe prendere verso la Turchia un contegno di malumore, un contegno scuro, sdegnoso, fare il muso, insomma, come una moglie scontenta perchè il marito non ha voluto condurla a teatro; e intanto dimostrare le sue simpatie agli oppressi e agli insorti.

» Necessariamente queste dimostrazioni di simpatia dovrebbero prendere la forma di Comizi, di indirizzi, di agitazione popolare, di Comitati di soccorso, o, magari, di arruolamenti e via discorrendo. (*E chi ha detto ciò?*)

» L'Italia ricorda pur troppo il bel costrutto che essa ha cavato dai Comizi del 1877, durante la guerra russo-turca, e la voglia di ripeterne l'esperimento gliene è passata, noi lo speriamo, per sempre.

» La politica piazzaiuola e mitingaia non ha mai fatto la fortuna di un paese, anche se il sentimento che la muove è nobile ed è generoso, come, lo concediamo volentieri, sarebbe nel caso presente. Nè alcun Governo potrebbe mai acconciarsi a subire la pressione della piazza e delle agitazioni popolari, quando i maggiori interessi della nazione e della pace europea sono in giuoco.

» I Governi la politica non la fanno col sentimento, ma con la ragione, e la regolano non alle improvvisazioni rettoriche, ma ai fatti.

» Una politica che per salvare diecimila armeni esponesse alla guerra e alla strage due milioni di soldati europei potrà essere cavalleresca, ma non certo assennata ed umana.

» Quanto al *disinteressarsi*, tanto raccomandato dalla *Stampa*, l'Italia ha imparato a Berlino che cosa voglia dire il disinteresse. Che domani la questione d'Oriente si risolva, e gli eredi saranno coloro che si troveranno, armati e preveggenti, sul posto, non i platonici cultori delle teorie umanitarie. A noi la rettorica è troppo costata perchè ci prenda vaghezza di farne ancora uso. »

Il *Popolo Romano* ha letto frettolosamente il nostro articolo, non ha capito l'intonazione di esso e ha sbagliato, ce lo lasci dire, ha sbagliato la risposta e la censura.

Anzitutto badi lo scrittore avversario al titolo stesso del nostro articolo. Noi parlavamo *degli Stati civili d'Europa* di fronte alla quistione d'Oriente; inutile dunque fare sforzi per travisare lo spirito di tutto l'insieme delle cose da noi dette. La censura nostra era rivolta a tutti gli Stati civili d'Europa; l'ignominia che stava per accadere, se si lasciavano continuare le cose, copriva tutti questi Stati, non l'Italia specialmente; almeno dieci volte in quell'articolo noi ci rivolgevamo all'Europa, e alle sue maggiori Potenze; è ingiusto quindi l'affermare che noi facevamo della rettorica per uso dell'Italia e per promuoverne la direzione.

Quando il *Popolo Romano* afferma che noi predichiamo di *disinteressarci* in Oriente, travisa manifestamente le nostre parole. Noi abbiamo segnalato l'insurrezione di Candia, abbiamo ricordato che per un momento si parlò di *bloccare* l'isola infelice; abbiamo accennato alla astensione dell'Inghilterra da quest'atto inumano, astensione che forse impedì il blocco, e abbiamo conchiuso: « l'Italia si disinteressi completamente, come « l'Inghilterra, da ogni dimostrazione ostile « ad un popolo che lotta per ciò che noi « pure abbiamo di più prezioso ». Il giornale romano non può negare a queste parole quest'altro significato: « facciamo almeno come l'Inghilterra, non compiamo « l'ignominia di bloccare un popolo che aspira alla propria libertà ». Se l'avversario non è del nostro avviso, tanto peggio per lui; noi non possiamo assolutamente adattarci a far da sgherro perchè la vittima innocente e generosa non sfugga al carnefice. Ma questo non è disinteressarci dall'Oriente, è disinteressarci dal blocco di Candia e dall'ignominia di rinnegare la nostra origine e i nostri principii, se mai altre Potenze avessero tentato o aiutato lo sterminio dei cristiani.

Poi l'esempio delle agitazioni durante la guerra russo-turca che preludiò al Congresso di Berlino nel 1878 non vediamo proprio che cosa ci abbia a fare. Allora si è andati impreparati, senza programma e senza direzione ad un Congresso di volpi, dove ognuna aveva preparata e pattuita in anticipazione la propria porzione da prendere; invece oggi noi vogliamo che l'Italia vada e stia in Oriente molto ben preparata, e vi si sforzi a far prevalere un programma che sia consono ai suoi principii e ai suoi interessi, e giovi al progresso della civiltà e alla fine di un Governo incivile, sanguinario e impotente. L'abisso tra l'un programma e l'altro è addirittura insuperabile.

Abbiamo saputo pochi giorni fa che il nostro ambasciatore a Costantinopoli, commendatore Pansa, ebbe in pieno Consiglio dei ministri la più larga testimonianza di approvazioni per la energica sua condotta; leggemmo nei giornali ch'egli fu il primo ad abbandonare il soggiorno estivo per restituirsi a Costantinopoli e segnalare ai colleghi rappresentanti le altre Potenze i pericoli dei loro sudditi nella capitale turca. Bella e nobile condotta che meritò e merita i migliori elogi!

Ma come il nostro rappresentante ebbe così lodevole e plaudita iniziativa in Costantinopoli, così vorremmo che il nostro Governo assumesse egualmente in Europa se non una iniziativa diretta almeno una parte preponderante in un'azione che faccia cessare il vituperio delle cose d'Oriente e non lasci allargare l'onta che offusca il tramonto del secolo XIX.

Il nostro censore dice che la politica estera e la quistione d'Oriente non si risolvono nelle piazze e nei Comizi; che la politica piazzaiuola e mitingaia non ha mai fatto la fortuna d'un paese, e che i Governi non fanno la politica col sentimento, ma con la ragione.

Parole d'oro, ma troppo generiche e troppo in alto per rispondere alla situazione odierna. Pur consentendo in questa generalità col foglio romano, ci permettiamo domandargli che cosa, che programma consiglia oggi all'Italia la ragione.

Egli finora risponde soltanto che la ragione consiglia all'Italia di star colle altre Potenze e non disinteressarsi della quistione d'Oriente.

E di ricambio noi replichiamo: D'accordo; ma se le altre Potenze (e speriamo non sia, o almeno non sia così per tutte) lasciassero replicare gli eccidii, e per egoismo feroce dessero ragione più all'oppressore che agli oppressi, e aiutassero anzi lo sgozzamento dei cristiani, che dovrebbe fare l'Italia? Farsi carnefice anch'essa per non staccarsi dalle altre Potenze? Accrescere l'orrore in Oriente e l'onta dei Governi civili?

Quando il *Popolo Romano* risponda di sì a questa domanda, noi lo lascieremo lui bearsi di tal politica, anche se essa gli parrà la politica della ragione.

Noi, invece, risponderemo schiettamente no; piuttosto astenersi e disinteressarsi che partecipare a simili infamie. E con buona grazia dell'avversario, la nostra ci parrà insieme politica di ragione e di sentimento.

Oggi l'Italia ha mandato in Oriente un buon numero di navi che, a quanto dicevano i nostri telegrammi, han messo un po' di paura nell'animo dell' « assassino coronato ». Ebbene noi ce ne compiacciamo. Siam certi che quello spiegamento di forze varrà a far finire gli eccidii, a riportare la tranquillità, e, volesse il cielo, anche a far cessare un Governo feroce ed impotente. Ma se avessero a ribadire le catene sanguinanti dei cristiani, non invocheremo che si mettano contro tutte le altre Potenze del mondo, ma voltino piuttosto la prua che partecipare a tanta infamia.

Il nostro censore mostra un grande disprezzo per ogni manifestazione di piazza, e nemmeno a noi piacciono troppo i rumori inconsulti e poco sinceri dei mestatori. Ma pure nei tempi moderni è impossibile disconoscere l'importanza e l'influenza dell'opinione pubblica; nè noi abbiamo mai profondo sdegno di Comizi e pubbliche manifestazioni.

Le nostre classi borghesi mostrano un grande e pericoloso egoismo, disinteressandosi a questioni così alte e così nobili; giornali temperati e amanti dell'ordine fanno male a tacere su di esse e a non curarsi di esprimere il proprio disgusto per la politica lasciata fare finora in Oriente. Se in tutta Europa fosse sorta una manifestazione più generosa e generale contro gli orrori d'Oriente, i Governi sarebbero stati spinti più risolutamente ad una soluzione definitiva. Ma in ciò le classi borghesi dirigenti mostrano invece una grande paura e un grande egoismo; si rimpiattano e lasciano fare ai matematici della diplomazia.

Intanto, da noi specialmente, sono i rivoluzionari e i radicali che si mettono alla testa di dimostrazioni umanitarie e si accaparrano le plebi, interpretandone il sentimento. E le plebi sapranno grado ai radicali; e i così detti temperati van perdendo, ogni giorno, di terreno. È un errore loro, e sarà il loro danno.

La ragione non guidi solo la politica, ma illumini anche il sentimento; e l'accordo del sentimento e della ragione, anche in Oriente, sappia cancellare la macchia più brutta della fine del secolo XIX.

Intorno al trattato italo-tunisino.

La prossima conclusione.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,55:

Il *Fanfulla*, a proposito delle trattative tunisine, dimostra che quand'anche si potessero far ritornare in vigore le capitolazioni, non resterebbero perciò salvaguardati gli interessi materiali e morali della nostra colonia a Tunisi, perchè non corrispondenti più allo stato odierno delle cose.

Le capitolazioni sono ormai soltanto un ricordo di patti intervenuti fra i Governi barbareschi e i Governi italiani.

Il *Fanfulla* soggiunge: « Ciocchè ora si deve fare è un trattato il quale, data la probabilità che la Tunisia sia un giorno il teatro di avvenimenti, ci faccia trovare armati per la difesa dei nostri diritti. »

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Il ministro Visconti-Venosta ha avuto oggi un colloquio con Rudinì intorno alla conclusione del trattato italo-tunisino. Pare ormai che tutte le difficoltà siano state rimosse, e rimangano solo a definirsi alcune questioni di dettaglio riflettenti il riconoscimento di diritti e di privilegi, che i pescatori italiani hanno finora avuto nelle acque territoriali della Tunisia.

« Ma anche su questo punto non vi ha motivo di contestazione, dacchè i sudditi francesi non esercitano la pesca in quelle acque che in proporzione limitatissima; cosicchè il Governo francese non si oppone a mantenere, col nuovo trattato, gli antichi diritti.

« Il progetto del trattato, quando tutto sarà stabilito, verrà firmato dai ministri competenti e inviato a Parigi con uno speciale corriere di Gabinetto per essere contrassegnato dai ministri della Francia. »

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 15,30:

Le principali gazzette parigine pubblicano il riassunto telegrafico d'un articolo del *Don Chisciotte*, favorevole all'abolizione delle capitolazioni in Tunisia. La notizia che il linguaggio dei giornali ufficiosi s'accentua in questo senso produce qui ottima impressione.

Ecco come il *Don Chisciotte* termina l'articolo cui accenna il nostro corrispondente parigino:

« Il meglio è concludere a un trattato, trattato che garantisca gli interessi e i diritti dei nostri cittadini insieme alla dignità del Paese e sia principio veramente di un'êra nuova nella nostra politica estera, êra di tranquillità vigorosa, operosa, produttrice, in cui noi non dobbiamo essere sospettati, ma essere di pena sopprimere.

« Quindi, per giungere al trattato — che sarebbe la garanzia più efficace degli interessi e la dimostrazione più eloquente dei propositi italiani — si negozi pure direttamente colla Francia, anche perchè è il solo modo di negoziazione praticamente e logicamente, si rinunzi anche a richiamare il regime delle capitolazioni, delle quali gli effetti giuridici ed economici sarebbero ormai così scarsi.

« Ma tali rinunzie hanno un limite ben circoscritto.

« Qualunque diminuzione di questi interessi o della dignità nazionale dovrebbe essere respinta, appunto perchè la negazione degli intendimenti che hanno indicato all'Italia la via delle trattative e della conciliazione. »

Un gruppo di notizie sulle nozze Savoia-Petrovich.

Roma, 25, ore 21,10. — Domani le presidenze del Senato e della Camera si aduneranno per deliberare circa la rappresentanza che dovrà presenziare alle nozze del Principe di Napoli.

***

La partenza del Principe di Napoli pel Montenegro è stata protratta di pochi giorni in seguito al lutto della Corte montenegrina.

***

L'architetto Sacconi il quale entro domani avrà compilato il progetto pei lavori di restauro e di addobbo della chiesa di Santa Maria degli Angeli, sarà ricevuto dal Re, volendo S. M. conoscere quanto si predispone per l'addobbo della chiesa.

***

Stamattina re Umberto ha conferito col comm. Lambarini intorno ai preparativi per le nozze Auguste.

I marinai alla rivista di Roma.

Roma, 25, ore 16,15. — Alla rivista militare del 28 ottobre a Roma parteciperà un reggimento di 1800 uomini del Corpo reali equipaggi, formato su tre battaglioni, comandati da un capitano di vascello.

La fine delle manovre navali.

L'ordine del giorno del principe Tommaso.

Spezia, 24 (*Stefani*). — Il Principe ammiraglio emanò iersera il seguente ordine del giorno:

« Il Re mi ha espresso il suo alto compiacimento pel modo con cui si sono svolte le evoluzioni e le esercitazioni di tiro durante la rassegna di cui volle onorare le forze navali. Tale Augusta manifestazione valga a rendere sempre più degni del sentimento che lo hanno dettato. Viva il Re! »

Il Principe ammiraglio ammaina oggi la sua bandiera di comando come direttore superiore delle manovre navali generali; e cessa con pari data di funzionare l'ufficio d'informazione per la stampa.

Onorificenze pel varo del "Carlo Alberto".

Roma, 25, ore 16,15. — Per il varo del *Carlo Alberto*, il Re, di *moto proprio*, nominò commendatori dell'Ordine Mauriziano i contrammiragli Candiani e Maudes, commendatore della Corona d'Italia il capitano di vascello Nagar.

Colloquio fra ministri.

Roma, 25, ore 21,15. — Il ministro Luzzatti ha conferito oggi con Rudinì.

Il ministro Costa e Villa.

Roma, 25, ore 21,20. — È ritornato a Roma il ministro Costa.

È arrivato anche l'on. Villa, presidente della Camera.

Una rapida gita di Crispi a Roma.

Roma, 25, ore 21,20. — L'on. Crispi è arrivato ieri a Roma per partecipare ai lavori di arbitraggio per la vertenza fra il Governo e la Ditta Ronchi-Bagozzi per la ferrovia Catanzaro-Marina e lo Stretto. L'on. Crispi è partito stanotte per Napoli.

Nessun rinvio di esami universitari.

Roma, 25, ore 16,25. — Era stato detto che, per lasciar passare il periodo di feste che avranno luogo in Roma, in occasione delle nozze principesche, sarebbe stata rinviata ai primi di novembre la sessione autunnale di esami presso le Università.

Questa notizia viene ora smentita. La sessione autunnale avrà luogo alla solita epoca: tutt'al più potrà aversi una sospensione di qualche giorno e, quindi, il ritardo di qualche giorno nella riapertura dei corsi.

I biglietti del Banco di Sicilia.

Roma, 25, ore 16,15. — L'on. Luzzatti determinò i contrassegni e distintivi caratteristici per l'emissione dei nuovi biglietti da 50 e da 100 lire, chiesta dal Banco di Sicilia.

Le riscossioni erariali in aumento.

Roma, 25, ore 16,15. — Le riscossioni erariali del mese corrente si presentano soddisfacenti. Se nella terza decade continuerà il miglioramento, si avrà un discreto aumento in confronto del settembre 1895.

Per il personale di pubblica sicurezza.

Roma, 25, ore 16,15. — Il comm. Alfazio, direttore della pubblica sicurezza, si occupa personalmente delle riforme da introdursi nella pubblica sicurezza. Intende modificare l'organico senza alterare la spesa bilanciata, migliorando la condizione dei funzionari.

Un'Enciclica.

Roma, 25, ore 21,25. — L'*Osservatore Romano* pubblica una lunga Enciclica ai vescovi cominciante: *Fidentem piumque animum*.

L'Enciclica ha indole affatto religiosa e si riferisce al culto pel Rosario.

La fine della Conferenza interparlamentare della pace.

Budapest, 25 (*Stefani*). — Alla conferenza interparlamentare per la pace, discutendosi la questione della protezione degli stranieri e il diritto d'espulsione, si approvò la mozione di Bar (tedesco) proponente che l'espulsione individuale debba limitarsi a certi casi. Gli stranieri dovranno avere gli stessi diritti che i nazionali dinanzi ai Tribunali.

Si approvò pure la mozione Apponyi, permettente ai delegati dei paesi privi di costituzione di partecipare alla Conferenza.

***

Budapest, 25 (*Stefani*). — Nell'odierna ultima seduta della Conferenza interparlamentare per la pace si approvò una mozione di Borzewicz circa i mezzi per la realizzazione delle deliberazioni della Conferenza con un emendamento proposto dal gruppo parlamentare inglese che incarica una Commissione speciale di mettersi d'accordo coi Governi pell'istituzione di una Corte arbitrale internazionale.

La scelta della sede della futura Conferenza fu lasciata all'Ufficio di presidenza.

La Conferenza interparlamentare si chiuse con un breve discorso di Bernaert a nome di tutte le rappresentanze. Rispose il presidente del Comitato ungherese Szell. Si confermò la presidenza della precedente e non fecesi nessuna designazione della sede della prossima Conferenza. Alle ore 2 pom. vi fu un grande banchetto offerto dal Municipio. Domani i congressisti partono per assistere all'inaugurazione del canale delle Porte di Ferro.

Il Municipio di Budapest ai membri della Conferenza per la pace.

Budapest, 25 (*Stefani*). — Il banchetto ufficiale offerto dal Municipio ai membri della Conferenza interparlamentare riuscì splendido. La grande sala era gremita di invitati, 80 erano i parlamentari italiani presenti. Parlarono fra altri applauditissimi i deputati Pandolfi, Tecchio, Pasolini e Martini.

Un'altra Missione russa in Abissinia?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25:

Pare si sia alla vigilia della partenza di una nuova Missione pseudo-religiosa per l'Abissinia.

Il procuratore del Santo Sinodo, Pobedonozew avrebbe autorizzato la partenza di un discreto numero di popi, i quali sarebbero stati richiesti da Menelik per portare la luce della civiltà fra i galla. Ma questo non sarebbe che il motivo apparente. Quello reale bisognerebbe cercarlo nello spirito di rivolta che anima quelle popolazioni, e che già diede tanto filo a torcere a ras Micael che aveva sotto i suoi ordini una ventina di migliaia di galla.

Si dice che qualche emissario inglese, col pretesto di accudire le nuove piantagioni di caffè, vada percorrendo il paese dei galla secondando i malumori degli abitanti contro Menelik, il quale ha loro aumentato i tributi per far fronte alle spese occorse durante la guerra contro l'Italia.

I popi russi dovrebbero industriarsi a persuadere i galla che non potrebbero trovare migliore sovrano di Menelik, il quale — cito le parole del *Viedomosti* — è senza dubbio il capo del regno più potente e più istruito che vi sia in Africa. La Russia ha accolto favorevolmente il desiderio di Menelik: prima, perchè desidera conservare gli ottimi rapporti che ha con lui; secondo, perchè desidera vivamente che l'Inghilterra non riesca a distaccare i galla da Menelik per poter usufruire delle enormi ricchezze che il loro suolo tiene ancora nascoste. Il *Viedomosti* dice che non è la prima volta che i galla tentano di separare la loro sorte da quella degli scioani.

Nel 1880, nel 1888 e nel 1891 vi furono parecchi tentativi di ribellione, ma non mai furono coronati da successo, perchè vi era un accentuato antagonismo fra i capi. Nel paese di Kaffa, così chiamato per le vaste foreste di caffè ch'esso contiene, vi sarebbe il focolare d'un'insurrezione che finirà per riuscire a fare dei galla un popolo autonomo.

L'Inghilterra — dice il *Viedomosti* — non gli toglie gli occhi d'addosso.

Un accordo tra Salisbury e Gladstone?

Ci telegrafano da Londra, 25:

Secondo la *Manchester Gazette*, la risposta di lord Salisbury al discorso che Gladstone pronunziò testè a Liverpool non si sarebbe fatta aspettare..... Due corazzate che si trovavano nel porto ebbero ordine telegrafico di tenersi pronte per andare a raggiungere la squadra inglese, attualmente in rotta verso le acque di Salonicco.

« D'altra parte — soggiunge detto giornale — era da aspettarsi una risposta simile da lord Salisbury, poichè potrebbe anche darsi ch'egli avesse letto ed approvato il discorso di Gladstone prima ancora che fosse pronunziato a Liverpool..... »

Ciò darebbe ragione al *Times* che alcuni giorni fa diceva esistere malgrado — le apparenze contrarie — una relazione fra le idee del primo ministro e di Gladstone. Ma il primo ministro è cauto, e non vuol compromettere la sua posizione, ed essere rovesciato dalle proprie imprudenze come toccò a Rosebery.

Altri 30,000 uomini a Cuba.

Ci telegrafano da Madrid, 25:

Il giornale repubblicano *La Justicia* assicura che il generale Weyler, comandante in capo delle forze spagnuole di Cuba, ha fatto vivissime premure al Governo affinchè gli siano mandati, senza ritardo, altri 30,000 uomini, coi quali spera poter tentare un colpo decisivo sugli insorti prima che finisca l'anno.

Il presidente del Consiglio Canovas rispose che, suo malgrado, non può prendere nessun impegno per l'invio di tante truppe, ciò dipendendo dal maggiore o minor grado di agitazione che si riscontrerà nel partito repubblicano e nel partito carlista, entrambi risorgenti con una certa vivacità che denota come ad essi vi partecipi, anzi vi predomini, l'elemento giovanile.

Difatti i circoli repubblicani degli studenti di Barcellona, Saragozza e Cadice si sono fatti centro di un movimento tutt'altro che trascurabile.

Per l'inaugurazione del canale delle Porte di ferro

Vienna, 25 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio, il ministro della guerra, sei altri ministri, parecchi membri delle Camere e parecchi diplomatici, fra cui Nigra, sono partiti per assistere all'inaugurazione del canale delle Porte di ferro.

L'imperatore, accompagnato da Goluchowski e dal capo di stato maggiore Beck, partirà stasera per Orsova.

I funebri della principessa Olga.

Cettigne, 25 (*Stefani*). — Stamane vi furono solenni funerali della principessa Olga. Vi assistettero tutti i membri della famiglia della principessa, il Corpo diplomatico, le Autorità e tutta la popolazione. La guarnigione di Cettigne rese gli onori militari. Poscia il principe Nikita ricevette a palazzo le Autorità, che gli hanno presentato le condoglianze.

Dopo le manovre di Galizia.

Vienna, 25 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica la legge di riforma elettorale e l'ordine del giorno dell'imperatore, datato da Pribislavicz, 23 corrente, con cui, in occasione delle manovre in Galizia ed Ungheria, estende a tutto l'esercito e alle due Landwehr la riconoscenza per il buon contegno e l'abilità spiegata dalle tre armi principali, e la riconoscenza già espressa dall'imperatore ai generali comandanti sul campo delle manovre.

Un resoconto smentito.

Berlino, 25 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Zeitung* dichiara infondato il preteso resoconto contenuto in una corrispondenza telegrafica del *Times* circa il colloquio dell'imperatore Guglielmo collo tsar a Breslavia.

Leggete in seconda pagina

Il figlio di Lisetta

di E. CADOL.

Pel valico del San Bernardo

Altri appunti al *Corriere della Sera*.

Il giornale milanese non fu felice nel combattere la linea del San Bernardo per paura ch'essa nuocia al valico del Sempione.

Con quei due disgraziati articoli il *Corriere della Sera* commise due sorta di errori: un errore morale, dimostrando una vera avversione e animosità contro Torino e il Piemonte e contro tutto ciò che possa giovare a queste povere e depauperate provincie — commise anche dei grossolani errori materiali combattendo la linea alpina come si trattasse di un'antica e costosa ferrovia a vapore, con ingranaggio sistema Fell; mentre invece si tratterebbe di un nuovo sistema a trazione elettrica, di pochissimo costo, secondo gli ultimi progressi dell'elettricità.

Noi abbiamo già corretti e sventati gli errori del foglio milanese; ma non è fuori luogo pubblicare ancora la seguente lettera dell'on. Farinet, deputato, appunto di Aosta, che ribadisce le nostre argomentazioni e dice cose assai opportune. Ecco la lettera:

Aosta, 24 settembre 1896.

Egregio signor avvocato,

Ho letto con attenzione l'articolo della *Stampa* in risposta alle sconvenienti censurature del *Corriere della Sera* sull'importante questione di un nuovo valico alpino pel Gran San Bernardo.

Alle sue saggie osservazioni mi permetterò di aggiungere alcuni dati di fatto.

Non è esatta l'asserzione del *Corriere* che tale progetto venne già studiato e poi abbandonato dall'ing. M. di Vauthelleret.

Il progetto studiato da quel signore, al quale nessuno diede mai grande importanza, è contenuto in un memoriale stampato a Nizza nel 1879.

Esso si chiama impropriamente del Gran San Bernardo, mentre invece vi si propone un passaggio pel colle Ferret, colle parallelo a quello del San Bernardo ma che sbocca nella valle centrale da Courmayeur ad Aosta, anzichè nella valle omonima. Con quel progetto si avrebbe un *tunnel* di 8000 metri all'altitudine di 1603 metri.

L'unico progetto seriamente studiato pel valico del Gran San Bernardo fu quello degli ingegneri svizzero e francese Lefèvre e Dorsaz.

Il loro tracciato portava un *tunnel* a circa 1800 metri, con 6800 di galleria allacciante il vallone d'Orsières in Svizzera con quello di Saint-Rhemy (Italia). La linea si sviluppava con pendenze non superiori al 25 per 1000 lungo la valle del Gran San Bernardo, sulla collina di Aosta, e, dopo una gran curva a Villeneuve, veniva ad allacciarsi alla stazione di Aosta.

Quel progetto, o qualsiasi altro compilato nello stesso scopo, fu patrocinato in una adunanza d'un Comitato promotore, tenuta a Torino il 21 settembre 1882, ed alla quale intervennero i signori cav. Bormani, comm. Locarni, ingegnere Sclopis, cav. Auxilia, cav. Baglietto, presidente della Camera di commercio di Savona, deputato Marazio, deputato Guala, deputato Faldella, conte Ferraris, sindaco di Torino, commendatore senatore Zoppi, ff. di sindaco di Alessandria, cav. Marca, sindaco di Savona, ing. comm. Borella, consigliere provinciale, e i membri della Camera di commercio Rey, Abrate e Carino-Zegna. Vi aderì pure con una lettera da Parigi il deputato Luigi Nervo.

Il Comitato così composto si pronunciò all'unanimità per la convenienza d'un valico alpino pel Gran San Bernardo.

Ma poi, sia per il costo del progetto Lefèvre e Dorsaz, che si calcolò oltrepassasse i cento milioni, sia pel dualismo esistente coll'altro Comitato patrocinante la linea pel Monte Bianco, dualismo di cui seppero abilmente valersi i nostri vicini, in omaggio alla massima: *inter duos litigantes*, ecc., sia per altre ragioni ignote, il movimento così bene organizzato cessò improvvisamente, e così i fautori della linea del Sempione poterono avere il sopravvento.

Ora egli è certo che l'immensa scoperta dei trasporti di forza e della trazione per mezzo dell'elettricità viene a rendere non solo possibile, ma anche conveniente quello che pareva ieri un'assoluta utopia.

In un mio progetto di ferrovia elettrica da Aosta a Prè-Saint-Didier, compilato in collaborazione coll'ingegnere L. Garrone, già nel 1891 io intravedevo la possibilità di risolvere il problema della viabilità internazionale attraverso le Alpi grazie al nuovo trovato della scienza.

Le invio una copia di quel progetto che si valse lusinghiere lettere della Deputazione provinciale e d'altri Corpi morali, e vi troverà segnalati (1), i vantaggi della trazione elettrica, in modo da confutare, cinque anni prima, le strane e poco progressiste teorie del *Corriere della Sera*.

Faccia, la S. V. illustrissima, di queste poche linee e della *brochure* che le invio (se crederà di pubblicarne la parte segnata), il caso che crederà nell'interesse della causa comune e mi creda con tutta stima.

Suo devotissimo
F. FARINET, *deputato*.

(1) — Dal fascicolo citato dall'on. Farinet togliamo appunto questi passi che calzano alla quistione della forza elettrica:

« ..... Noi crediamo che non sia nè presunzione e neppure semplice ardire il prevedere che non è lungi il giorno nel quale la trazione elettrica, sostituita a quella a vapore, permetterà d'affrontare il problema di una via internazionale elettrica che colleghi Aosta e Martigny, vale a dire la rete italiana alla rete Svizzera coi suoi gruppi di linee di Losanna e Basilea. Questi gruppi sono l'anima del grande movimento di affari della regione nord-ovest dell'Europa.

« Colla trazione elettrica che cosa importa che le pendenze, siano del 30 e 40 per mille e anche del 50 e 60, quando noi abbiamo sui due versanti, italiano e svizzero, forze motrici gratuite che permettono di sviluppare in permanenza sulla rete centinaia e centinaia di cavalli-vapore.

« Non solo le tariffe pei trasporti, in causa della soppressione quasi completa di ogni spesa d'esercizio relativa alla trazione, potrebbero rivaleggiare con quelle delle strade ferrate poste in condizioni più fortunate, ma ancora equilibrare col mezzo di riduzioni proporzionali anche le spese straordinarie di manutenzione invernale.

« Basta il dire che, una volta ammesso il principio della forza motrice, gratuita ed illimitata, quale la si incontra sui due versanti, da congiungersi con strada ferrata elettrica, la questione delle pendenze passa dallo stato di difficoltà principale a quello delle secondarie. »

Gli ultimi anni d'un gran poeta

I.

Niccolò Tommaseo, che fu uomo di spirito bizzarro, di umore acremente superbo e di giudizi non sempre giusti nella sua orgogliosa onestà, venuto a Milano e richiesto se volesse conoscere di persona Vincenzo Monti, rispose di no, perchè il poeta non ammirava, l'uomo non amava. Del che informato il Monti, per sola sua vendetta, quando gli veniva fatto un verso freddo, stentato, oscuro o manchevole di senso, soleva dire d'aver perpetrato un verso degno del Tommaseo.

E questi, nella sua fiera sentenza, ebbe gran torto, perchè in Monti il poeta era veramente da ammirarsi come quello che s'innalzò a tale altezza a cui pochi arrivarono e da cui il dalmata rimase assai lontano; e l'uomo, conosciuto più da vicino e meglio praticato, nonostante i suoi difetti e le debolezze, era tale da farsi amare e compatire nei suoi errori e trascorsi.

Alessandro Manzoni, d'ingegno più vasto e d'indole più generosa, ben altro concetto ebbe sempre del poeta romagnuolo, benchè, in processo di tempo, nel campo dell'arte costante si discostasse dalla scuola montiana, da lui seguita a tutta prima con fervore. È risaputo che al Manzoni, ancora in collegio, il Monti, andato a visitare quell'istituto, già circondato dall'aureola della gloria, da lui già ammirato per la potenza dei carmi, apparve, colla seducente presenza della sua bella, imponente persona, Apollo medesimo incarnato; quella ammirazione s'accrebbe ancora quando il futuro autore degli *Inni Sacri*, stampando le prime orme nell'arduo cammino, si propose di seguire le traccie del gran maestro; e si sa che una semplice parola di amichevole rimprovero del Monti diede al Manzoni la forza di guarirsi dalla passione del giuoco, che minacciava travolgerlo. Indignato contro i tanti detrattori che l'invidia suscitava ai danni del cantore della *Basvilliana*, il Manzoni esclamava:

> Salve o degno divin, che scoti i piedi
> Fai de' tuoi carmi e trapassando pungi
> La vil ciurmaglia che ti striscia ai piedi!
> Tu il gran cantor di Beatrice aggiungi
> E l'avanzi talor..... d'invidia piene
> Ti rimiran le fallo alme da lungi.....

E questo giudizio il futuro glorioso autore de' *Promessi Sposi* doveva ripetere e confermare ventott'anni dopo, quando, commosso alla morte del maestro, egli dettava la famosa poco felice quartina:

> Salve o Divino, cui larga natura
> Il cor di Dante e del suo Duca il canto:
> Questo fia il grido dell'età ventura
> Ma l'età che fu tua tel dice in pianto.

Il qual giudizio, per essere rigorosamente giusti, non è da accettarsi senza qualche riserva. Attribuendo al Monti il cuor di Dante, il Manzoni intendeva certo le qualità dell'uomo, ma sotto questo rispetto il moderno era ben lontano dall'antico per consistenza di volontà, per fermezza di carattere, per saldezza di opinioni, per profondità di pensiero, mentre invece gli andava forse innanzi nella bontà dell'animo e nella generosità dell'indole. Dante Alighieri e Vincenzo Monti ebbero ambedue nemici accaniti che odiarono accanitamente e combatterono colle armi di versi feroci; ma con questa differenza, che il primo non perdonò mai e il secondo invece perdonò quasi sempre e di quelli con cui s'era guastato finì per riconciliarsi quasi con tutti. Quanto al poeta, il Manzoni, dopo avergli dapprima detto che raggiungeva, anzi talora avanzava il cantore di Beatrice, nell'ultimo saluto lo equipara invece a Virgilio, mentre in verità, se il romagnolo non arrivò che raramente alla dolcezza virgiliana, superò invece spesso il mantovano nella grandiosità e nella magniloquenza.

***

Vincenzo Monti, la cui fama finchè visse fu palleggiata fra ammiratori entusiasti e detrattori feroci, ebbe, anche dopo morto, la medesima sorte; anzi, cessando colla sua scomparsa l'azione di quell'interessamento che produceva la sua persona e aggiungendosi lo sfatamento che nel gusto del pubblico venne a soffrire sempre più la scuola letteraria a cui egli apparteneva, vi fu un periodo di tempo nel quale parve fosse per prevalere il severo giudizio che il Monti fosse soltanto un facitore abile di versi e che suonano e non creano e uomo di deplorevole debolezza morale.

Ma a rivendicarne la memoria e ad apparirne e farne riconoscere i meriti sorsero alcuni, e più zelanti di tutti il figliuolo d'un nipote del poeta, Achille Monti. Costui mi venne fatto di conoscere a Roma, alcuni anni prima del settanta, mentre era tutto occupato a raccogliere gli elementi e preparare il dettato di quel libro che pubblicò poco dopo in difesa del suo gran zio. Giustamente orgoglioso di aver sangue di quello illustre e di portarne il nome glorioso, s'era assegnato per còmpito della vita lo sgombrare questo gran nome dalle nubi delle detrazioni e delle calunnie che ne offuscavano lo splendore. Dei tre figli di Francesco Antonio, fratello del poeta, Giuseppe, Fedele e Giovanni, quest'ultimo fu quello che ebbe meno contrasti collo zio, mentre Giuseppe e Fedele, per ragioni soprattutto d'interesse, ebbero più volte ad eccitare e sopportare le bizze e gl'improperii del grand'uomo. Giovanni, pittore, da giovane aveva abbandonato la casa paterna e venuto era ad imparare ed esercitare l'arte in Roma, donde non si mosse più, dove si ammogliò ed ebbe ed educò il figliuolo Achille. Il quale, a in Roma, dove il Monti, fin da giovane aveva levato e lasciato tanto grido di sè, e in famiglia, dove all'ammirazione pubblica s'aggiungeva una particolare venerazione, imparò ad avere quel gran concetto che degli uomini superiori si fanno le anime aperte e facili all'entusiasmo.

Achille Monti era piuttosto alto di statura, ma sottile di corpo, di maniere fredde e riservate, di aspetto intelligente, senza ombra pure di quella imponenza che colpiva nelle sembianze del fratello di suo nonno. Datosi allo studio delle lettere, apparteneva a quella rispettiva e ponderata scuola romana che tutto riponeva il merito nella purità del dettato, nella proprietà delle immagini e nella sobrietà della forma. Come tutti i veri romani, aveva una gravità incessante di parole e di contegno; un riserbo che, se non era poca stima d'altrui, era orgoglio di sè tacitamente espresso. Parlava poco, rado e di tutto con certa superba indifferenza. Non ho potuto capire se fosse pel Papa o per l'Italia, per Mazzini o per

Vittorio Emanuele, e se, come il suo gran zio, fosse disposto ad accettare qualunque, quando la corrente della pubblica opinione lo trasportasse. Ma egli usciva dal riserbo e dalla freddezza dove il discorso cadesse sul suo poeta; s'animava allora, si scaldava e con enfasi, sempre misurata però, recitava gli argomenti e le affermazioni con cui nel suo libro confutò e schiacciò poi le calunnie e gli spropositi di quell'abate Giovanni Pagni, il quale aveva già vomitato un sacco d'ingiurie contro il Monti in un libello intitolato *Osservazioni alla Proposta* sotto il pseudonimo di Farinello Semoli, e poi mise il colmo alla sua malvagia opera di denigrazione, un anno dopo morto il poeta, con altro libello intitolato *Memorie storiche per servire alla vita di Vincenzo Monti*, pubblicate in Firenze col pseudonimo di *Lieto*.

***

Ma la migliore apologia di Vincenzo Monti la procurarono coloro che si diedero a pubblicarne il privato e domestico carteggio. Una abbondante raccolta di lettere montiane pubblicò l'editore milanese Resnati: ma troppe pur tuttavia ne mancavano per compiere l'opera, per presentare tutti i lineamenti e le tinte atti a ritrarre e colorire la fisonomia del poeta.

Di colmare questo vuoto si proposero i signori Alfonso Bertoldi e Giuseppe Mazzatinti, intelligenti e pratici di questo genere di studi, s'applicarono a scovare nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati, presso Municipii e uomini di conto, ogni foglio di corrispondenza vergato dal Monti e a raccattare tutti quelli che, stampati in pubblicazioni periodiche ed effimere, andavano smarriti per l'attenzione del pubblico. Frutto di questa loro fatica, [illegible] pubblicarono, or sono due anni, un primo volume col titolo *Lettere inedite e sparse di Vincenzo Monti, raccolte, ordinate ed illustrate*; e di questi giorni licenziarono al pubblico il secondo e ultimo volume che si chiude coi biglietti da lui dettati e scritti a malapena colla mano paralizzata nell'ultimo anno di sua vita che fu il 1828 (1).

Dal carteggio del Monti emana una sincerità di sentimenti e di pensiero che persuade; v'è in esso una certa ingenua ed aperta spontaneità che rispecchia l'animo dello scrivente e il suo stato nel momento in cui scriveva. Quanto raffreddano e fanno diffidare le lettere che appariscono studiate e dirò artefatte, altrettanto piacciono e interessano e commuovono quelle che sgorgano dall'intimo, sotto l'impulso della gioia, del dolore, della benevolenza, dell'ira, dell'interesse, del desiderio, un momento di passione qualunque.

Tali sono le lettere del Monti: buttate giù a penna corrente, alla buona, senza la preoccupazione di far dello stile e atteggiare la propria prosa a messe che viene ammirata dal pubblico. Il sentimento d'armonia che aveva innato e il gusto istintivo dell'eleganza gli fanno naturalmente gettare le frasi e i periodi in una forma a cui non manca la venustà dell'arte; ma ben altre politure e ritocchi avrebbe egli dato ai suoi scritti, se avesse pensato che sarebbero un giorno stati sotto gli occhi del pubblico. Nell'anno 1811 il Barbieri, pubblicando l'epistolario del Cesarotti, v'inseriva parecchie lettere di illustri italiani scritte al Cesarotti medesimo, e fra queste alcune del Monti; e questi, saputolo, scriveva ad un comune amico volesse significare amichevolmente al Barbieri che quanto alle sue lettere « non avendone egli mai scritto veruna con quella cura che vuolsi porre nelle cose destinate alla pubblica luce, lo pregava di non nuocere alla riputazione di lui pubblicandole, e gli negava quindi l'assenso alla pubblicazione delle sue lettere, affatto indegne di questo onore. » Che direbbe egli ora vedendo pubblicate un sì gran numero di sue pagine, ch'egli mai più non avrebbe creduto destinate alla pubblicità e scritte con sì poco riguardo letterario che in una è perfino violata la sintassi? (2) Ma se il Monti avrebbe forse ragione di appuntare i raccoglitori dell'epistolario d'un soverchio zelo che ha fatto loro impinzare il volume di biglietti e scritterelli meno che indifferenti, i quali per nulla conferiscono a far conoscere l'indole, l'animo e la mente del poeta, avrebbe poi gran torto a lamentarsi che abbiano fatto danno alla sua riputazione, perchè, ripeto, nessuna miglior difesa può farsi della vita e dei costumi del poeta, di quella che balza fuori dalle fitte pagine di questi due volumi.

***

In questo, testè uscito, sono compresi gli ultimi vent'anni della vita del gran poeta. Assistiamo alla catastrofe di quell'avvicendata esistenza, dal meriggio al tramonto, dalla prosperità, dagli onori, dalla agiatezza e dalla gloria del poeta di Corte del viceré, del pensionato dall'imperatore, alla quasi miseria, alla infermità, al poco meno che abbandono del vecchio lavoratore, che sempre fatica e s'arrovella, non più per ottener plauso e corona, ma il pane della sua vecchiaia e di quella della sua compagna.

Giovanissimo, egli, protetto di un cardinale, ha cantato il Papa e il Governo pontificio, da cui sperava ed otteneva aiuto e favori alla sua musa, ha maledetto le idee rivoluzionarie che minacciavano sovvertire quegli ordini, sotto la cui tutela egli stava per assicurarsi la prosperità del suo avvenire: traboccato giù dalle Alpi il torrente della furibonda democrazia, egli ne fu travolto, si lasciò trasportare alle ebbrezze demagogiche, ementì i suoi primi carmi e cantò anche gli eccessi della ribellione delirante; dominato da vera ammirazione innanzi al genio del più potente guerriero e conduttore di popoli e di eserciti che ci presentino le storie, credette vero di lui imprescindibile dovere ogni poetica adulazione; venuto il suo destino in mano dello straniero regnatore, egli pensò che la necessità lo assolvesse di sorreggersi di quella prepotenza, mercè la sola arma che fosse in suo potere, la poesia, la propria sicurtà e anche un poco di benessere.

Nel Monti furono due personalità che spesso si divisero e fors'anco si contraddissero, e che raramente s'unirono a formarne una sola: il poeta e l'uomo. Il primo, opportunamente eccitato, s'esaltava; il secondo rimaneva freddo, scuoteva il capo, talvolta fra sè sogghignava scetticamente; del primo si valeva il secondo per procurare i suoi interessi o lo faceva dire e disdire, dell'uomo il poeta si serviva per la simpatia che ispiravano la bella presenza, la voce, le maniere. È curioso, interessante lo scrutare quando e come e fino a qual misura si accordassero colla ispirazione del poeta la coscienza e le opinioni dell'uomo; e questo si può argomentare dalle lettere che per [illegible], per raccomandazione, per preghiera, per gratitudine, nella sincerità del sentimento che il moveva, l'uomo scrisse ad amici e benefattori e parenti e colleghi.

Oltre di che, coloro a cui sono indirizzate le lettere furono de' principali nel campo letterario, artistico e nella società di quel tempo, onde un riflesso, per così dire, del mondo d'allora si rispecchia in esse, e vi ci apparisce come una visione di sbiadite immagini ridestate d'una sembianza di vita.

Accennatolo adunque, cari lettori, che in un secondo articolo, percorreremo insieme, traverso le pagine di questo volume, gli ultimi vent'anni della vita di Vincenzo Monti.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) Torino, presso gli editori Roux Frassati e C.
(2) V. Lett. DXLVI, vol. II, pag. 146.

Bollettino della pubblica istruzione.

Roma, 25, ore 20,45. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni e nomine:

Per le visite ai monumenti nazionali. — Il Bollettino pubblica una circolare di S. E. il ministro Gianturco perchè i presidi di Licei ed Istituti tecnici prendano i necessari accordi coi direttori dei Musei, onde almeno una volta all'anno gli alunni delle classi superiori, guidati dai loro professori, possano visitare i monumenti nazionali.

Per l'acquisto di libri. — Un'altra circolare, pure del ministro Gianturco, raccomanda ai capi degli Istituti superiori, nonchè agli insegnanti, di [illegible] i libri dei quali è ordinato l'acquisto, vietando in pari tempo [illegible].

Per gli esami nelle scuole normali. — Con un'altra circolare riguardante le scuole normali, il ministro onorevole Gianturco osserva che per l'ultima volta [illegible].

Licei e ginnasi. — Bruno, preside del liceo Colombo a Genova, è collocato a riposo — [illegible].

I direttori didattici del Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,45:

Nel *Bollettino della Pubblica Istruzione* è compresa la nomina dei seguenti direttori didattici pel Piemonte:

Abelly, di Saluzzo — Acuto, di Casale Monferrato — Adriano, di Alba — Aly Belfadel, di Torino — Aymaretto, di Rivoli — Barale Rodocretto, di Battignano (Cuneo) — Battaglino, di Acqui — Baudino, di Torino — Berretta, di Cossato — Bori, di Carrù — Botta, di Bra — Bettale, di Torino — Brana Giuseppe fu Andrea, di Torino — Bruna Giuseppe fu Antonio, di Bra — Bagnone, di Novara — Caldirola, di Casale Monferrato — Camera Siro, di Montegrosso — Caraccano, di Torino — Carchia, di Villafranca d'Asti — Carelli, di Pallanza — Carrera, di Rivarolo — Castellazzo, di Casale Monferrato — Cerruti, di Torino — Civallero Adele, di Torino — Concina, di Voghera — Demarziani, di Bassignana — Demonte, di Torino — Enrico, di Torino — Faccio, di San Salvatore Monferrato — Frola, di Montanaro — Gagnotto, di Torino — Galizia, di Torino — Garra di Pinerolo — Giaccone, di Mombaruzzo.

Gilardi, di Castelnuovo d'Asti — Giroldi, di Torino — Grange, di Susa — Grappiola, di Nizza Monferrato — Lacchia, di Chiavazza — Lantermino, di Revello — Leone, di Castellamonte — Maneglia, di Ivrea — Mazzia Egidio, di Castellazzo Bormida — Mazzia Giovanni, di Torino — Meglia di Castelnuovo d'Asti — Mondon, di Fenestrelle — Morandi, di Novara — Mottura, di Villafranca Piemonte — Negri Clelia, di Torino — Nota, di Cumiana — Orcese, di Solero — Pavesi, di Saluzzo — Peagno, di Caluso — Pejrone, di Peveragno — Perena, di Cuneo — Perucchetti, di Arona — Quartara, di Rivarolo Canavese — Raimondi, di Savigliano — Rapetti, di Spigno — Raineri, di Torino — Rey, di Nizza — Ribetti, di Pinerolo — Roberto, di Alba — Rolfo Caterina, di Alba — Rosina, di Novara — Rossi, di Casale Monferrato — Sandrone, di Torino — Saracco, d'Asti — Sardi, di Castellazzo Bormida — Settimo, di Fossano — Spargetti, di Tortona — Strumia, di Torino — Tartara, di Voghera — Torre, di Alba — Vaccari Carolina, di Novi Ligure — Vittone Teresa, di Villafranca Piemonte — Fugliano, di Vestignè — Givone, d'Ivrea.

Inoltre il ministro Gianturco, in seguito a reclamo presentato da Raffaele Danese, ha riconosciuto che si debba distinguere la scuola gratuita dalla scuola pubblica, e ritenersi pubblica qualunque scuola elementare, anche a pagamento, se è diretta da una pubblica Autorità, e i cui maestri siano stati nominati in base alla legge e regolamenti. Ha accolto, perciò, il reclamo del maestro Danese, insegnante di scuole elementari annesse a convitto, e gli ha conferito il diploma di direttore didattico.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti disposizioni e nomine:

Pei matrimoni all'estero. — Il Bollettino pubblica una circolare di S. E. il ministro Costa riguardante le richieste di pubblicazioni pel matrimonio d'italiani all'estero. Detta circolare delega ai procuratori generali delle Corti d'Appello la facoltà di legalizzare i certificati inviati dai consoli esteri, facoltà questa prima attribuita esclusivamente ai [illegible] del Re.

Affinchè poi i cittadini italiani dimoranti all'estero possano ottenere con sollecitudine qualsiasi certificato di atti concernenti lo stato civile, i procuratori generali sono autorizzati a ricevere le richieste di consimili documenti inviate dai consoli, ed a spedirli legalizzati secondo le norme stabilite.

Per il personale di P. S. citato come testimonio. — Con un'altra circolare l'onorevole ministro Costa, rinnova la raccomandazione perchè gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza siano citati come testimoni nelle cause penali solamente nei casi di assoluta necessità, e ciò, non tanto per porre un freno alle spese di giustizia, le quali sono in costante aumento, quanto per evitare un pregiudizio evidente del servizio di pubblica sicurezza.

Corti d'Appello. — Fabiani, consigliere di Corte d'Appello a Casale, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello.

Tribunali. — Tognoli, vice-presidente di Tribunale a Genova, è trasferto a Bologna.

Cancellerie. — Marazio, cancelliere al Tribunale di Cuneo, è collocato a riposo col grado di cancelliere di Corte d'Appello.

Notari. — Peirone, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato notaio, con la residenza nel Comune di San Michele (Mondovì) — Fornaseri, notaio residente a Farigliano (Mondovì), è traslocato a Carrù.

Culti, Legati. — Il parroco della chiesa dei Santi Angeli Custodi a Torino è autorizzato ad accettare due legati, l'uno di lire cinquantamila, l'altro di venticinquemila, della fu Rizzetti. — Il sub-economo di Torino nella rappresentanza vacante del Beneficio parrocchiale di San Giorgio in Valperga, è autorizzato ad accettare la parte di eredità lasciata al detto Beneficio dal fu signor Marzano.

Un grande Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma 25, ore 22,10:

Si afferma che in occasione del matrimonio del Principe di Napoli si pubblicherà un Bollettino per un grande movimento militare, nel quale si comprenderanno molti colonnelli, tenenti-colonnelli, maggiori, e diverse promozioni fra gli ufficiali superiori e subalterni che presero parte all'ultima campagna d'Africa.

Il ministro Gianturco in Piemonte.

A Mondovì.

Da Mondovì ci scrive il nostro *Tullio*, in data 25 settembre:

Stamane, alle 11,51, fu di passaggio per la nostra stazione, diretto a Cuneo, S. E. il ministro Gianturco, ossequiato dalle Autorità. Domani, alle 10,38, sarà di ritorno a Mondovì, per recarsi a Villanova, il 27, all'inaugurazione del ricordo al senatore Eula. Alla sera, alle 18, gli sarà offerto un banchetto dal Municipio di Mondovì, all'*Albergo dei Tre limoni d'oro*; è libero di inscriversi a quei cittadini che vogliono rendere omaggio all'illustre capo del dicastero dell'istruzione.

L'arrivo a Cuneo.

Il nostro *Pico* ci manda da Cuneo, 25 settembre:

Oggi, col treno delle 16,57, della linea di Torino, è arrivato S. E. il ministro Gianturco, accompagnato dal fratello, prof. nell'Università di Napoli, e dal segretario di gabinetto professore Spinazzola.

Benchè tuttora convalescente, S. E. Galimberti, suo collega di dicastero, volle recarsi alla stazione, e commovente fu il loro incontro.

Trovavansi alla stazione ad ossequiarlo le Autorità civili e militari.

Gran folla assisteva all'arrivo e lungo il percorso dalla stazione alla Prefettura.

Dopo le solite presentazioni, si recò alla Prefettura, ove sostò per qualche minuto, per riaccompagnare poscia l'on. Galimberti a casa.

Alle 18 ebbe luogo il ricevimento nello storico salone del Municipio. Seguirono le presentazioni delle Autorità civili e militari, dei presidenti dei vari Sodalizi, degli insegnanti degli istituti scolastici locali, e di moltissimi cittadini. Prese pure parte al ricevimento l'onorevole Giolitti, arrivato appositamente da Cavour.

Prestavano servizio i carabinieri, i pompieri e le guardie municipali in alta uniforme.

Alle ore 19,30 ha luogo all'*Albergo della barra di ferro* il banchetto offertogli, a cui prenderà parte una settantina di commensali.

Il banchetto offerto al ministro.

Ci telegrafano da Cuneo, 25, ore 24:

Al banchetto offerto al ministro Gianturco, all'*Albergo della Barra di ferro*, all'ora dei brindisi il sindaco cav. *Bocca* porge al ministro il saluto della cittadinanza.

L'on. *Bettini* salutando il ministro a nome della rappresentanza provinciale, esprime la riconoscenza a Gianturco per avere solennemente difeso in Parlamento l'uomo politico, caro alla nostra provincia, l'on. Giolitti, rivendicandone l'integrità contro gli astiosi e calunniosi assalti.

L'on. *Giolitti* dice incombergli l'obbligo di un ringraziamento, e di sentire più vivo l'impulso perchè è condiviso dall'eletta rappresentanza di questa provincia in questa imponente adunanza.

L'on. Giolitti aggiunge essere titolo alla nostra riconoscenza l'avere accettato il ministro di commemorare quell'alta, elettissima figura parlamentare, [illegible] della Magistratura, che fu Lorenzo Eula, del quale può dirsi, che lui vivo, la Magistratura italiana non sarebbe mai così in basso. (*Applausi vivissimi e prolungati, acclamazioni unanimi*)

Il ministro *Gianturco* dice che venne augurante all'amico suo e strenuo cooperatore, l'onorevole Galimberti, orgoglioso dell'amicizia di lui, che è così stimato e amato dai suoi concittadini.

Saluta la rappresentanza provinciale, i colleghi della deputazione, dicendo che se in un momento solenne, quasi impreparato, sorse un difensore dell'amico on. Giolitti fu perchè l'onestà, l'integrità del carattere dovrebbero sempre rispettarsi, specialmente quando fulgidissime apparivano tra i tortuosi, inqualificabili artifizi di un'accusa, effetto di vendetta politica.

Egli sa di avere unicamente compiuto il suo dovere.

Porta un brindisi al Re, compendio ed espressione di ogni nobile pensiero.

L'on. *Galimberti*, invocando le memorie sue più sante e quelle più care a Gianturco, fa un lirico inno all'amicizia, e fa auguri alla vita politica di Gianturco.

La riunione si è sciolta alle 22,30.

La conferenza bibliografica italiana a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 17:

La conferenza bibliografica italiana con intervento di numerosi congressisti, si inaugurò stamane, alla presenza delle Autorità. *Barbèra*, presidente del Circolo filologico, salutò gl'intervenuti. Rispose *Vallardi*, presidente dell'Associazione tipografico-libraria, promotrice della conferenza, spiegando brevemente lo scopo della riunione. Portò un saluto a Firenze; fu applauditissimo.

Vennero nominati per acclamazione presidente Vallardi, segretari Salveraglio e Barbera.

Furono lette le relazioni sullo stato della questione della classificazione decimale bibliografica. Assistono anche Otlet e Junker, delegati dell'Istituto bibliografico internazionale. Stante l'ora tarda, viene rimandata la discussione a domani.

Il Congresso di Venezia al Principe di Napoli.

Venezia, 25 (*Stefani*). — L'Istituto di diritto internazionale nella seduta di stamane, presenti 34 membri, discusse il progetto di un regolamento per l'immunità consolare.

Il relatore Engelhardt, su proposta del vice-presidente, lord Reay, dell'Istituto, telegrafò al Principe di Napoli felicitazioni pel prossimo matrimonio.

Il khedive.

Venezia, 25 (*Stefani*). — Stamane è partito per Trieste il khedive.

Pel viaggio dello tsar in Francia.

La Direzione dei Culti.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo regolò i particolari del viaggio dello tsar in Francia.

***

Su proposta del ministro dell'istruzione la Direzione dei Culti si unirà al Ministero di giustizia.

Navi in moto.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

È giunto il *Matteo Bruzzo*.

Naufragi.

Dover, 25 (*Stefani*). — Il mare è agitato. Vi sono diversi naufragi su parecchi punti della costa.

Una violenta tempesta nella Manica.

Parigi, 25 (*Stefani*). — I dispacci da Nantes, Brest e Cherbourg segnalano una violenta tempesta scatenatasi nella scorsa notte. Si teme che vi siano dei disastri marittimi.

Alla vigilia del Congresso antimassonico di Trento.

Trento, 25 settembre.

Trento, la vecchia *Tridentum*, già sede del celebre Concilio, ospiterà dunque il primo Congresso antimassonico internazionale. È una cittadina di circa 24,000 abitanti, pulita, illuminata a luce elettrica, e alla [illegible] imponenza di molti, antichi e artistici palazzi accoppia la graziosa eleganza delle moderne costruzioni; il suo aspetto, come il dialetto ed i suoi abitanti, hanno l'impronta di una città italiana.

L'Adige la bagna a ponente; dista un 80 chilometri da Verona, ed è quasi a pari distanza da Vienna e da Roma. La cittadinanza si compone di una maggioranza liberale, e, meglio, nazionale, e di una parte ligia al partito clericale e governativo.

Il primo di codesti partiti non prende parte al Congresso, anzi parmi lo subisca di mala voglia; tanto che il Municipio ch'è nelle sue mani, vi si mantiene estraneo: non darà il benvenuto di prammatica ai congressisti, non esporrà la bandiera, non prenderà parte alla grandiosa processione del 27, nè si farà viva la Musica cittadina.

I liberali nazionali di qui veggono nel Congresso una specie di dimostrazione temporalista, sanfedista, un'affermazione clericale di partito nè più nè meno. La stampa nazionale di Trento, interprete di questi sentimenti, se non apertamente ostili, pare assai freddi, di fronte al Congresso; cui essa chiama montatura politica, mantiene un contegno eloquente: il silenzio, quasichè la cerimonia avesse luogo in un altro mondo.

E l'autorità politica? Pare certo che il maggiore rappresentante di essa in quest'occasione si manterrà neutrale, di modo che solo un Commissario governativo di polizia vi presenzierà, secondo vuole la legge.

Come vedete, la scelta della città da parte dei clericali non poteva essere migliore, giacchè la popolazione è aliena da chiassate, e, dal Governo energico di Vienna, abituata a frenare le sue ire, i suoi impeti.... Per cui i congressisti potranno svolgere la loro azione tranquillamente, senza che il più piccolo disordine venga a disturbarli.

***

Moltissime sono le adesioni pervenute al Comitato locale, che nel contado trentino potè facilmente raccogliere firme a migliaia; mentre, secondo un giornale liberale di Rovereto, va notata « l'astensione della parte più eletta della cittadinanza e delle istituzioni cittadine dal Congresso. »

La città, specie nei pressi della stazione ferroviaria, è alquanto animata e son di già arrivato parecchie personalità spiccate dell'antimassonismo; alloggiano negli Istituti religiosi, di cui Trento conta buon numero, negli *hôtels* e qualcuno in famiglie della nobiltà cittadina: noto, fra gli altri, Leo Taxil, da Parigi, il commendatore Allinta, presidente del Comitato centrale antimassonico, ed il cav. Augusto Grossi, da Roma.

I dignitari ecclesiastici che assisteranno al Congresso saranno una quindicina circa, tra cui il patriarca di Costantinopoli.

Il Congresso si divide nelle sezioni seguenti:

I. Dottrina massonica; presidente canonico Mustel, direttore della *Revue catholique de Coutances*.

II. Azione massonica; I. P. Tardivel, direttore della *Vérité* di Quebec (Canadà).

III. Preghiera; prof. canonico Giac. Collel, della cattedrale di Vico (Spagna).

IV. Azione antimassonica; comm. P. Pacelli, vice-presidente dell'Unione antimassonica di Roma.

La presidenza d'onore è tenuta dal vescovo di Trento.

L'abiura di un'altra principessa

compiuta 37 anni or sono in San Nicola di Bari.

A proposito dell'abiura della principessa Elena, il sig. R. De Cesare narra nel *Fanfulla* che 37 anni or sono, e cioè nel febbraio del 1859, nella chiesa palatina di San Nicola di Bari si compì lo stesso avvenimento per le nozze di Maria Sofia Amalia di Baviera col duca di Calabria, erede della corona delle Due Sicilie.

Maria Sofia, imbarcatasi a Trieste il 1° febbraio col suo seguito, sbarcò a Bari la mattina del 3 febbraio. Il matrimonio civile si era celebrato a Monaco di Baviera per procura; il religioso si compì nel giorno stesso dell'arrivo a Bari, dove erano giunti il re, la regina, le spose e i due primi fratelli di lui, ministri, maggiordomi, generali e principi stranieri.

Il porto di sbarco doveva essere Manfredonia, ed è noto come, per effetto della malattia del Re, la cerimonia si compisse a Bari. Bari rivedrà dunque con curioso ricorso storico, un grande spettacolo. L'approdo avrà luogo nel magnifico porto nuovo, che nel 1859 era appena cominciato. Parecchi dei personaggi che ebbero parte in quelle feste sono vivi, e le feste d'allora furono narrate da *Mrner*, nella *Fine di un regno*, in tutti i loro particolari. Le due cerimonie saranno diverse solo per questo: che oggi nessuna nota triste scemerà il pubblico tripudio. Allora il re era infermo gravemente, nè potè assistere alle nozze ed alle feste. Morì tre mesi dopo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

24 settembre. — **Il programma delle feste pel matrimonio del Principe di Napoli.** — La Giunta municipale ha deliberato di concorrere alle regate nazionali sul Tevere che saranno indette dal Club dei canottieri del Tevere e del Rowing-Club; di concorrere inoltre all'addobbo ed alla illuminazione delle vie principali.

Nulla si sa del ritorno del sindaco a Roma. La Giunta si è limitata a telegrafargli in America che le nozze avrebbero avuto luogo tra il 20 e il 30 ottobre.

Alla grande rivista militare ai Prati di Castello prenderanno parte circa 16,000 uomini.

Un « Te Deum » al Sudario. — La sera stessa del matrimonio sarà celebrato nella chiesa del Sudario un solenne *Te Deum*, a cui assisteranno gli sposi, i Sovrani e tutta la Corte.

— *Gli addobbi a Santa Maria degli Angeli.* — Il progetto dell'architetto Sacconi per gli addobbi della chiesa di Santa Maria degli Angeli, molto grandioso, pare possa incontrare delle difficoltà per la spesa.

Intanto si procede alacremente ai lavori di riparazione del tempio, sotto la direzione dell'architetto Sacconi e dell'ing. Giovenale.

Il signor Gabellini ha cominciato la pavimentazione in cemento di quella parte del mattonato della chiesa che è molto deteriorata.

Sono 600 metri di pavimento che devono essere fatti in sei giorni.

Il pittore Palombi è incaricato di restaurare le pitture del soffitto, guaste dal tempo; le lunette dei finestroni saranno coperte con ornati.

Lungo tutta la navata longitudinale della chiesa verranno eretti dei palchi; la facciata sarà coperta da arazzi forniti dal Quirinale.

Si stanno aprendo tre porte per facilitare l'accesso nella chiesa: una in via Cernaia, un'altra immetterà nella scuola magistrale femminile, la terza sarà aperta a destra della porta principale. Quest'ultima sarà riservata alla Corte e agli alti dignitari e funzionari dello Stato.

Nel mezzo della chiesa sarà eretto un grande altare, pel quale si parlava di far venire da Venezia la famosa Assunta del Tiziano; idea smessa per le difficoltà del trasporto.

Da San Paolo sarà trasportato in Santa Maria degli Angeli il grande organo di quella basilica.

Verranno a Roma, da varie parti, arazzi e dipinti celebri per completare l'addobbo. Un ricco baldacchino ornerà la porta principale.

La illuminazione della città. — A cura del Municipio da piazza delle Terme a via della Consulta, via Nazionale sarà illuminata ad archi incandescenti a gas.

Questi archi saranno dorati, in maniera che anche di giorno possano dare alla via un piacevole aspetto.

Oltre agli archi, via Nazionale sarà decorata con pennoni e festoni.

La fontana di piazza Termini sarà trasformata in un immenso *bouquet* di fiori, sopprimendo l'alto getto centrale che potrebbe disturbare, spinto dal vento, il corteo nuziale.

Piazza Termini sarà decorata con pennoni e drappi bianchi e azzurri, che copriranno quella parte dell'Esedra che è ora incompiuta.

La illuminazione continuerà per via del Quirinale e via Venti Settembre, col sistema Fantappiè, e si ricongiungerà per piazza San Bernardo alla illuminazione di piazza Termini.

Il corso Vittorio Emanuele, via del Corso e altre strade principali saranno illuminati a giorno.

I sindaci a Roma. — Saranno invitati a Roma i sindaci dei capoluoghi di provincia, con le rispettive Bande comunali.

Si crede che i sindaci verranno in pompa magna, coi gonfaloni dei Comuni.

24 settembre. — **Una marchesa che si getta dalla finestra.** — In un appartamento al primo piano in via Palestro, N. 66, abitava da pochi giorni la marchesa Guidi Caterina, di Ancona, una bella signora, di anni 32, alta, slanciata, dai capelli neri, insieme alla madre, al fratello e ad una sorella.

Disgraziatamente la marchesa è affetta da isterismo, e nella speranza di un miglioramento il marito la fece accompagnare a Roma, mentre lui accudiva ai figliuoletti ad Ancona.

Ma l'aria della capitale aumentò le sofferenze della signora, e ieri mattina mentre era rimasta sola in camera col fratello, approfittando di un istante in cui questi, vinto dal sonno, dalla stanchezza, aveva chiuso gli occhi, la disgraziata balzò dalla poltrona su cui stava adagiata e scavalcò il parapetto della finestra per slanciarsi di sotto.

In quel momento due robuste braccia la afferrarono per le spalle.

Era il fratello che, destatosi provvidenzialmente in quell'attimo, aveva fatto in tempo a raggiungere la finestra e ad afferrare la sorella.

— Ninetta! — gridò egli al colmo dello spavento, dell'angoscia — Ninetta mia, ti supplico per la mamma nostra, aiutami a salvarti.

— Lasciami! — rispondeva la demente dibattendosi convulsa — lasciami che voglio morire.

— Aiuto! — gridò il giovane sentendo che le forze venivano a mancargli, chè la sorella gli sfuggiva dalle mani — aiutatemi!....

Non aveva finito che Ninetta riusciva a svincolarsi dalla sua stretta, e cadere giù nella strada, per fortuna strisciando sul muro, quasi dolcemente.

Il povero giovane diè un urlo, e mancò poco non precipitasse anche lui.

Ninetta era caduta ritta sul marciapiedi.

Come cadde, s'abbandonò a terra, non potendo più reggersi per un dolore spasmodico al piede destro che era rimasto slogato.

Accorse gente; la suicida fu sollevata dal fratello e da altri, che con una sedia la riaccompagnarono a casa.

Dalla vicina farmacia Avogadri, in via Palestro, all'angolo di via San Martino, accorse il dott. [illegible]pieri, che prodigò alla sventurata sollecite cure.

Le fece una fasciatura al piede, le somministrò un calmante di morfina, e la dichiarò guaribile in un mese, nel dubbio che qualche osso del piede sia fratturato.

Si telegrafò al marito, perchè la notizia non gli giungesse improvvisa per altra via, e avesse a temere che si fossero verificate più gravi conseguenze.

— **Un tentato ricatto. Il brigante Ansuini.** — Un ricco possidente di campagna avrebbe ricevuto da sconosciuti la minacciosa ingiunzione di sborsare del denaro.

Pare che tra i briganti vi sia anche il famigerato Ansuini. La Polizia ha spedito molta forza nella campagna romana.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La Regina in Piemonte.

S. M. la Regina Margherita giungerà domani, domenica, con treno speciale, poco dopo le 16 a Settimo, e proseguirà [illegible] colla ferrovia del Canavese per Ozegna e per il castello di Agliè, dove giungerà poco dopo le 17.

La marchesa di Villamarina, dama della Regina, giunta fra noi nei giorni scorsi, si recherà ad incontrare la Sovrana, per accompagnarla presso i Duchi di Genova.

ALESSANDRIA.

25 settembre. (G[illegible]). — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per martedì, 29, alle 14.

Fra l'altro formerà argomento di discussione la revoca della concessione fatta al cav. Alessandro E[illegible] del Convitto [illegible].

Su questa deliberazione della Giunta, che ha sollevato in Alessandria molti e svariati commenti, sarà certo fatta un po' di luce.

Ora i locali del Convitto vennero concessi al signor cav. Giuseppe Sarcino, che con le sue [illegible] tiene da molti anni aperto in questa città l'*Istituto Materna*.

Anche su questa concessione dovrà pronunciarsi il Consiglio.

— **Teatro municipale.** — Sono incominciate, e procedono alacremente, sotto l'abile direzione del maestro De Tullio, le prove del *Mefistofele*, con cui alla seconda metà del prossimo ottobre verrà inaugurata la stagione autunnale al nostro massimo teatro.

CIRIÈ.

24 settembre. (Mosca). — **Per la Banda musicale.** — Il giorno 20 scorso a Ciriè si ebbe la brutta sorpresa di veder mancare la Banda alla distribuzione dei premi ed alle funzioni della festa nazionale. [illegible]

DOGLIANI.

24 settembre. (P. O.). — **Funerali.** — L'altro giorno ebbero qui reso solenni funerali alla compianta signora [illegible], moglie del cav. prof. [illegible], già preside di ordinario Regio Liceo Cavour, attualmente rettore del Convitto Nazionale di [illegible].

[illegible]

Una corona fu deposta da una rappresentanza del Convitto Nazionale di Genova, e sotto la direzione del maestro [illegible] fu eseguita una Messa funebre.

LIMONE.

24 settembre. — **Il generale Bonomi.** — Oggi, col treno delle ore 14, giunse fra noi il generale Bonomi, comandante la IV Divisione militare di Cuneo, venuto espressamente per ispezionare i forti di Tenda.

Alla stazione lo attendevano gli ufficiali del presidio di Tenda.

Domani, probabilmente, farà ritorno alla sede del comando.

MORIONDO.

24 settembre (A. L.) — **Atto di onestà.** — L'altro giorno il commerciante signor Asso Luigi, percorrendo la strada comunale di questo Comune, smarrì un prezioso portafogli, poichè conteneva l'egregia somma di L. 360.

Il portafogli venne trovato dal mediatore sig. [illegible] Luigi che s'affrettò a cercare il proprietario di quella rispettabile somma, e a cui lo consegnò, rifiutando qualsiasi compenso. È un'azione questa che merita di essere segnalata.

PINEROLO.

25 settembre. (S.). — **Annullamento di una nomina.** — In seguito alla legge recente che rende elettivi tutti i sindaci, il Consiglio comunale di Macello (Pinerolo) nominò il signor A. Vassallo, il quale era già stato indicato dal Consiglio stesso a tale carica, quando nel Comune di Macello il sindaco era ancora di nomina regia.

Il Ministero non aveva, malgrado il voto del Consiglio, voluto mai nominare il signor A. Vassallo perchè in precedente sua amministrazione aveva contratto col Comune delle contabilità non liquidate.

Ora l'Autorità superiore annullò la nomina fatta dal Consiglio comunale perchè sussistono tuttavia le pendenze finanziarie, la cui risoluzione pare presenti qualche difficoltà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (1)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

PARTE PRIMA.

I.

Suonavano le sei all'Istituto, e due giovani si incontrarono sotto l'arco che rilega il quai alla via Mazarine.

— Pontard!...

— Mario!

E insieme:

— Come stai?

Pontard, bruno di colorito e di pelo, tozzo, robusto di membra, vestito come chessia di abiti mal tagliati e di stoffa comune, aveva il tipo di un *mercyrnate* d'antica razza.

L'altro, Mario, dai capelli e barba castagno chiaro, elegante di figura e di movenze, aveva un bel volto fine e regolare, bene incorniciato nella barbetta morbida. Molto accurato nel suo abbigliamento, lasciava emergere dal taschino della sua giacchetta le dita d'un paio di guanti da ventinove soldi — se ne trovava, allora, per quel prezzo — e tirava spesso dalle maniche i polsini della sua camicia, candidi e lucidi.

— Dove vai, Mario?

— A pranzo.

— Insieme? Chiacchiereremo.

— Volontieri.

— Dove?

— Alla mia pensione, via della Senna.

Pontard parve stupito.

— Via della Senna? Dimmi bene dove.

— Eh! non lo sai? Da mamma Nivelon.

— Oh! allora no!

— Perchè?...

I due giovani si guardarono, sorrisero, e si compresero.

— Hai lasciato un debito?

— Ottanta franchi! Mi dice sempre: « Il mese prossimo, sicuramente!..... » e poi, lo sai, s'è distratti.... No, andiamo piuttosto da Foyot. Siamo, là, in molti, e abbiamo delle signore.... per bene...

— Non posso! — replicò perentoriamente Mario.

— Hai un debito da Foyot?

— No....

— Allora?...

Il giovane esitò un momento, ricordandosi di promesse fatte, di giuramenti..... Ma fa così piacere, quando s'hanno venticinque anni, raccontare ad un amico che s'ha una relazione con una persona — che non è come le altre, ben inteso — che s'è amato, che s'è l'eroe di un romanzetto misterioso, quasi ancora casto, e di enumerare tutte le ragioni che fanno quella persona sommamente seducente!

E Mario passò il suo braccio sotto quello di Pontard e, ritornando al quai:

— Mio caro, — gli disse, — tu sei stato pensionante di mamma Nivelon....

— Due anni! E mi sovvengo della sua cucina e delle grandi arie di opera che ci faceva subire suo marito, ultimo possessore del metodo d'Elleviou. Ne ho ancora la pelle d'oca.

— Hai conosciuto la loro nipote?

— Lisetta?....

— La signorina Elisa Moricau, sì — rettificò Mario.

— È arrivata quindici giorni prima che io me ne andassi dalla pensione. Piccola, non è vero? bionda, credo; magra, con occhi perfino troppo grandi.... È triste, eh?....

— Tu la vedesti nel momento in cui piangeva suo padre da pochi giorni morto. Si comprende che fosse triste, poverina! Era già orfana di madre, e ad un tratto s'era trovata sola al mondo. E poi, abituata ad una vita borghese, regolare e calma (suo padre era sotto-capo alla Prefettura della Senna ella si trovava spostata nel *caboulot* di sua zia. Tu conosci la casa poichè l'hai abitata due anni; ci si diverte, come si dice, alla sera, dopo pranzo..... Si canta, si balla, si giuoca...; e comprenderai che quella fanciulla bene educata, onesta, provasse ripugnanza....

— Non con te, suppongo....

— Oh! con me è un'altra cosa, — replicò Mario solleticato all'amor proprio e parlando coll'importanza dell'uomo che sa d'essere stato il preferito, — con me, capirai....

Pontard, in fondo, non si sentiva gran che interessato dalle confidenze del suo amico; se non fosse stato per curiosità avrebbe preferito andar subito a raggiungere la sua società, da Foyot. Non avendo pretesto per lasciar Mario e non volendo parere incivile, si rassegnò ad ascoltare.

Mario proseguì:

— Elisa, come ti dissi, è la figlia di un funzionario a otto mila franchi di stipendio. Gli impiegati sono tutti uguali; godendo d'una rendita sufficiente, non prevedono nulla, neppur la morte. Questi adorava sua figlia; le dette governante e professori, l'educazione d'una signorina; non dubitava della possibilità di maritarla a qualche impiegato come lui, o ad un negoziante, e magari ad un *rentier*, abbagliato dalla distinzione, dalla bellezza di colei che era per lui l'insieme di tutte le perfezioni.... Ad un tratto, patatrac! La rottura di un'aneurisma uccide il buon uomo in due ore. Più stipendio, più nulla! La signorina Moricau è minorenne. Si vende tutto, ciò che costituisce un misero capitale di sette mila franchi. Che cosa ne sarà della fanciulla? Una sola parente le rimane, sorella di sua madre, uno di quegli esseri misteriosi, ambigui che si trovano in molte famiglie della piccola borghesia; personaggi vaghi, mai invitati alle solennità famigliari, che si ricevono soltanto quando non s'ha nessuno, di cui non si parla mai: la piaga, la tara della famiglia; non dei parenti poveri; ben peggio: parenti la cui condotta fu tutt'altro che esemplare.... Mamma Nivelon..... Agata, per dir tutto; la zia Agata..... era di quelle. Sedotta e abbandonata, dopo « disgrazie » successive, ella s'è pagato (per lei la parola è esatta) s'è pagato il titolo di « signora » legittimo, sposando, già vecchia, un ex-tenore di provincia, ultimo possessore, come dicevi, del metodo di Elleviou, il quale tenore, perpetuamente raffreddato, faceva al ribasso, allievi per caffè-concerto e dirigeva tutti i teatri (una fatalità!) sul punto di far fallimento. Quando le economie di Agata furono per due terzi mangiate, il signor tenore senza allievi e senza teatri pensò a crearsi un'industria. La casa della locanda borghese che li albergò per due anni fu affittata; si comprò, un po' in contanti, molto a credito, il necessario per alloggiare ed alimentare dei clienti poco fortunati, ma d'umore gioviale. E con accenti di qua e di là, ora ricevuti, ora dati, molte cambiali fatte e rinnovate, ci si mantiene zoppicando, per una meraviglia d'equilibrio commerciale. Ma, apparentemente, nulla di losco; ed ecco perchè nessuno s'oppose a che la zia Agata prendesse seco la nipote.... la nipote.... e l'avanzo dell'apparente prosperità paterna, i settemila franchi....

— Si vede che sei studente in legge — disse Pontard. — Ti eserciti a perorare al civile.

— Tu che conosci l'andamento della casa — riprese Mario — penserai, mio caro, che l'orfanella, dato sfogo al suo dolore, non stette molto a soffrire nell'ambiente in cui l'aveva gettata il suo destino. Il chiasso continuo, il contatto degli inquilini d'ambo i sessi che vanno e vengono per le scale in pantofole ed in maniche di camicia, tutto ciò la urtava e la scandalizzava. Eppure, che fare? Dove andare? Me lo disse più tardi, ben sovente le venne il desiderio di rifugiarsi in un convento; vi furono ore, per la povera fanciulla, in cui l'idea del suicidio la perseguitò, come fantastica ossessione, persino nel suo sonno.... E poi....

— E poi tu apparisti — interruppe Pontard che desiderava di abbreviare — tu apparisti, tu vincesti, tu consolasti; ed ella è perfettamente felice. Tanto meglio e sia ringraziato il signore....

— Ti annoio? — domandò Mario un po' piccato.

— Al contrario, caro amico; ma sono le sei e ti confesso che ho appetito.

— Ebbene, basta così. Ti racconterò il seguito un'altra volta. Devi soltanto comprendere perchè ci tengo a pranzare alla pensione Nivelon.

II.

Lasciato dal suo amico, Mario risalì la via Mazarine, attraversò un vicolo puzzolente che sbocca nella via della Senna e si trovò davanti alla locanda di mamma Nivelon.

Casa sucida, nerastra, dalle finestre strette sormontantesi per coppie, in altezza, su limitata facciata. Il profilo rientra, elevandosi come se la pesantezza dei piani schiacciasse la base. La porta, ornata di chiodi massicci, s'apriva allora al piano terreno, su un viale fetido, oscuro, fangoso, ad un lato del quale c'era una specie di vasca d'acqua verdognola esalante miasmi funesti, dall'altro lato, separata dalla porta da un pilastro di pietra, la vetrina di una bottega la cui entrata era condannata. Dietro ai vetri, delle tendine in *guipure* bigie di polvere, intercettavano al passante la vista dell'interno.

Era sucido, meschino, povero; ma l'aspetto rimaneva decente e su una lastra di metallo consumata dalla pioggia, si leggeva una iscrizione:

Locanda della Creuse
Camere e gabinetti ammobigliati
Prezzi miti
Pensione di famiglia
English Spoken.

Non una vera anima parlava inglese nello stabilimento; ma l'insegna così era e così era stata lasciata.

Al settimo piano, una cameretta stonava colle altre camere della casa, non pel lusso del mobiglio, ma unicamente per la estrema meticolosa del menomo oggetto, dell'angolo il più oscuro.

Un letto di ferro, sopportante un pagliericcio di foglie di grano turco e un materasso di stoppa, ma, disopra, una specie di copripiedi in calicò bianco, ben soppressato, candido, verginale. Due sedie di paglia, del legno lucido, un armadio di legno di noce, racchiudente, nel miglior ordine, della biancheria fine, un tavolino da lavoro grazioso piuttosto elegante e, di fuori alla finestra, delle piante verdi, rampicanti.

Era la camera di Elisa; era là che la povera fanciulla, caduta da un giorno all'altro dalla casa comoda e calma del padre in quell'ambiente ripugnante, chiassoso, pieno di povertà immonda e malsana, veniva a rifugiarsi quando le teste si riscaldavano.

Abitualmente ella stava nell'ufficio dello stabilimento: la bottega del pian terreno trasformata in salone. Ella poneva a registro le spese dei clienti, trasmetteva gli ordini di sua zia e li faceva eseguire. E poi suonava il pianoforte, perchè v'era un pianoforte nell'ufficio, e suo zio Nivelon al teatro Tancredi, l'inevitabile Tancredi, ultimo possessore del metodo d'Elleviou le faceva coltivare la voce che del resto aveva molto bella.

Qualche volta, alla sera, la costringevano a cantare. Dapprincipio ciò era stato per lei un supplizio; poi, quando Mario l'ebbe complimentata, da conoscitore delicato, cantare per lui divenne un piacere.

(Continua).

PIVERONE.

25 settembre (X.). — **Intransmettenze e furie clericali.** — L'*Italia Reale* getta alte strida perchè vi ho denunciato quelle che essa chiama « le « pretese ingerenze clericali ». Pure, nulla è più reale di provato. Il concorso a medico condotto di Piverone, secondo una recente circolare dell'on. Rudinì ai consiglieri provinciali sanitari, doveva essere deciso giusta i titoli presentati dai concorrenti. Il merito doveva dunque essere la pietra di paragone. Invece si incomincia a dire che deve essere preferito *chi è ammogliato* [illegible]. Passi per il proverbio, benchè un medico giovane possa valere uno anziano; ma l'*ammogliato* è un requisito indispensabile in un buon sanitario!

Poi venne un consigliere, studente di medicina, che sostenne che i punti di laurea ed i titoli non dovevano costituire un criterio per la nomina del medico!!! E lo stesso studente-consigliere in una lettera confessa che si era impegnato la lotta (e perchè una lotta) per tale nomina, che si doveva appoggiare il sindaco, *il quale aveva data la sua parola [illegible] per un candidato e non doveva [illegible] [illegible] ritrattarla.*

Ecco adunque come si è formata la maggioranza!

Ed anche il signor parroco, quando ebbe sentore che concorreva il medico che fu poi escluso dal Consiglio, ha confessato a chi gliele raccomandava *che egli aveva già impegnata e la sua parola a per l'altro.*

Inoltre, un arrabbiato in sottana nera faceva attiva propaganda pel medico poi scelto, solo perchè era un *bell'uomo* [illegible] *dalla bocca, [illegible], la quale (aggiungeva) ora deve comandare,* minacciando che, *se fosse stato eletto l'altro, sarebbesi proceduto ad una sottoscrizione-protesta contro la nomina.*

Tutto ciò prova, sì o no, le ingerenze clericali!

SALUZZO.

25 settembre. — **La disinvoltura dei crispini a proposito di un traslocco.** — Quel pasticcio di cui parlarono le vostre due ultime corrispondenze saluzzesi va calmandosi nel campo crispino. Forse l'autorità stessa, per cui fu levato tanto rumore, persuase gli amici dell'inopportunità di una musica così assordante.

Ma ora si accompagna la ritirata con una manovra singolarissima.

Vista la partenza di un'autorità troppo crispina gli amici politici gridano « che il Ministero deve sapere che il circondario lo accoglie con stima e fiducia, che non è conforme a verità dirgli il contrario. »

La mossa è molto ingenua, e almeno suppone che nel mondo vi sia un'ingenuità [illegible], e che siavi pure questa [illegible] ingenuità in chi legge certe pubblicazioni, e ricorda fatti e circostanze che ancora non passarono nel dominio della storia antica.

Nessuno ha mai detto o scritto che il circondario di Saluzzo fosse *crispino* e contrario al Ministero Rudinì.

Ripeteremo anzi ben chiaramente che il *circondario* nella sua grande maggioranza (compresi in essa tutti i suoi rappresentanti politici e quasi tutti i suoi rappresentanti provinciali) non solo non è, ma non *fu mai crispino.*

Ciò che bensì fu detto è semplicemente che certi rumori si levarono in un solo manipolo di crispini, che non esprime l'opinione del circondario, e che ancora adesso col pensiero vola ai tempi in cui imperava nella provincia, degno strumento di Crispi, il famoso prefetto Celli considerato ancora da qualche giannizzero minore, di carriera e fuori carriera.

Chi allora si che c'erano inframmettenze deplorevoli all'ordine del giorno! Che brutta e spiacevole cosa operare e non vedere il ritorno di tempi così cari, di ore così leggiadre! A quei tempi almeno i pochi che oggi si lamentano tutto potevano osare e sbraitare!

Mando intanto anch'io, certo di trovarmi all'unisono colla grande maggioranza della popolazione del circondario, un cordiale benvenuto al nuovo sottoprefetto cavaliere Facciolati che un amico corrispondente crispino, in mancanza di migliori trovate, credette di cambiare in Fagiolati. Egli qui viene preceduto da ottima fama, e non dubitiamo che continuerà qui le tradizioni della sua bella carriera e farà ottimamente.

VERCELLI.

25 settembre (Lez). — **In aiuto dell'agricoltura.** — Oltre alle domande per riduzione del prezzo dell'acqua di cui vi accennai in altra corrispondenza, alcuni Comuni del nostro circondario fecero istanza per esonero dell'imposta fondiaria.

Si mandarono qui funzionari dell'Intendenza di finanza di Novara per constatare le condizioni del raccolto e pare si concedano forti aliquote di esonero del 20, 25, 30 0/0. Altri Comuni chiedono pure un esonero della tassa di ricchezza mobile, essendo mancato totalmente il reddito.

— **Un pugno fenomenale.** — Nel caffè Vischi, in via della Maddalena, sorse una rissa tra due donne, certa F. Margherita e B. Maria, questa riportò nella rissa un pugno così forte che le produsse una grave contusione all'occhio.

Il medico non si è pronunciato sulla gravità della ferita.

— **Reduce dall'Africa.** — Giovedì fece ritorno ad Arborio, suo paese natale, il soldato Forla Giuseppe che fu ferito alla battaglia di Tucruf. Erano ad attenderlo alla stazione la Banda musicale e alcuni notabili cittadini nonchè molta folla di popolo.

Il reduce fu festeggiatissimo.

VIGEVANO.

25 settembre (Pensieri). — **Per le prossime feste d'ottobre.** — Per la prossima festa e fiera del Beato Matteo, questa Società velocipedistica ha stabilito delle corse a premi su apposita pista allestita sulla piazza della fiera. Le corse si terranno la domenica.

Il Comitato delle feste sta progettando anche un Concorso bandistico a premi fra i vari Corpi musicali dei paesi lomellini.

La solita funzione che si dà in questa festa nella chiesa di San Pietro venne in quest'anno affidata dalla Giunta municipale al nostro concittadino Giovanni Cordone, maestro di cappella. Egli darà alla domenica una Messa sua completa e al lunedì una Messa del defunto Cagnoni, che fu uno dei suoi antecessori nella direzione della cappella vigevanese.

Grande Esposizione bovina a Rivarolo Canavese.

Lunedì, 28 corrente, come abbiamo già annunziato con lo stesso titolo nel N. 253, avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione bovina, il cui Comitato è sotto la presidenza di Sua Eccellenza il marchese Compans.

Per questa Esposizione sono assegnati numerosi premi in denaro e medaglie donati dal Municipio, dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, dall'Accademia veterinaria, dalla Società zootecnica e dal Comizio agrario di Torino.

REATI E PENE

I processi del *Grido del Popolo*

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri dovevano discutersi due processi contro il giornale il *Grido del Popolo*, organo del Partito socialista, occasionati dai soliti sequestri per le solite imputazioni. La Difesa, costituita dagli avvocati Floris e Cagno, presentò un certificato medico firmato dal dottore Caviglia, nel quale si dichiarava che l'imputato, cioè il signor Giuseppe Bartolini, gerente del *Grido del Popolo*, non poteva, a cagione di malattia, assistere all'udienza, ed in base a tale certificato venne chiesto il rinvio del processo; anzi la Difesa, per scrupolo, a meglio corroborare il certificato medico, presentò lo stesso dottore Caviglia al Tribunale, che venne a confermare il fatto della malattia. Ma al Tribunale non bastò il certificato medico, e mandò addirittura a casa dell'imputato il pretore del mandamento, insieme con un dottore municipale per accertare il vero stato di salute dell'ammalato. Il dottore municipale, come suole in generale accadere fra i medici, pare che sia stato di opinione contraria a quella del collega Caviglia, e Giuseppe Bartolini, ammalato secondo il certificato Caviglia, meno ammalato secondo il certificato municipale, comparì all'udienza, dove non apparve certamente in ottima salute, poichè fu collocato sopra una sedia, con il piede, che pare fosse la parte del corpo più seriamente ammalata, appoggiato sopra un'altra sedia.

Ma l'udienza doveva essere fertile di incidenti. L'unico testimonio citato era il signor Foa Sacerdote, tipografo; questi comparve bensì alle ore 9, ma poscia, avendo appreso che si chiedeva il rinvio del processo, se ne andò tranquillamente per i suoi affari. Il Pubblico Ministero chiese il rinvio del processo all'udienza d'oggi con la condanna del Foa a 50 lire di multa; la Difesa si oppose, e sollevò contemporaneamente l'incidente per la nullità dell'atto di citazione. Il Tribunale respinse l'incidente della Difesa, rinviando il processo all'udienza d'oggi, senza però condannare il signor Foa.

Presidente: Pollone; P. M.: Cavallini; difensori: Cagno e Floris; cancelliere: Tirante.

Osservatorio di Torino. — 26 Settembre
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali.
Minima + 10,0 Massima + 15,4
Acqua caduta mill. 1,0.
27 settembre — Il sole nasce a ore 6, min. 20, tramonta a ore 18, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre [illegible] [illegible]
Farine [illegible] — pel corrente Fr. 44 70 43 90
» — per ottobre » 40 [illegible] 40 70
» — pei 4 quattro ultimi » 40 75 40 90
» — 4 mes. da novembre » 41 — 41 —
Mercato pesante.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible] — [illegible] —
» raffinato id. » [illegible] — [illegible] —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible] [illegible]
» a 4 mesi da ottobre » [illegible] [illegible]
Mercato fermo.
LIVERPOOL (sera) settembre [illegible] [illegible]
Cotoni — Tendenza [illegible] Americani facile — Brasiliani e Egiziani calmo — Surate [illegible]. — Domande per il mercato in generale [illegible] con [illegible] affari.

La sentenza nel processo degli anarchici a Palermo.

Da Palermo, 24:

Il Tribunale, accogliendo la tesi dell'avv. Paternostro per quella parte in cui dimostrò il rifiuto del libretto non costituire reato, ritenne due imputati responsabili d'oltraggi alla pubblica forza e altri ventidue, tutti anarchici, d'eccitamento all'odio tra le classi ed avere cantato inni rivoluzionari.

Condannò i primi due a cinque mesi di detenzione, ventuno a tre mesi e cinquanta lire di multa; il ventiduesimo, il cieco Cavilli, a venticinque giorni di detenzione.

Restarono prosciolti i reati comuni.

L'assemblea generale ordinaria della Società consumatori di gas-luce.

Ebbe luogo ieri, alle 14,30, nella sala del teatro Vittorio Emanuele, sotto la presidenza del conte Corsi, l'assemblea generale ordinaria della Società consumatori di gas-luce.

Sono presenti circa duecentoventi azionisti e quasi tutto il Consiglio d'amministrazione.

La relazione degli amministratori, di cui vien data lettura, accenna ai lavori, già a buon punto, per collegare l'officina sociale colla Rete della Società ferroviaria del Mediterraneo; alla palazzina recentemente acquistata in via Alfieri e destinata a sede della Società; ad un progetto, rispondente ad un voto già più volte fatto nelle precedenti assemblee, per l'istituzione della Cassa-pensione agli impiegati sociali, ed infine al concorso della Società alla sottoscrizione di azioni per l'Esposizione nazionale del 1898.

Apertasi la discussione, viene senz'altro approvato il bilancio dell'esercizio annuale 1895-96, il quale si chiude con un utile netto di L. 39,197 27.

Incontanente al voto più volte espresso dall'assemblea generale degli azionisti, viene autorizzata l'Amministrazione a prelevare annualmente dagli incassi sociali la somma di L. 10,000, addebitandola alle spese generali, per destinarla a formare per ciascun impiegato un fondo individuale da tener luogo di pensione.

Viene quindi approvato il regolamento secondo il quale detto fondo dovrà essere amministrato.

Dopo una vivace discussione, a cui prendono parte diversi azionisti, è pure approvato un concorso di lire **20,000** da parte della Società alla sottoscrizione per l'Esposizione del 1898.

Da ultimo si procede alla elezione di parecchi membri del Consiglio di amministrazione, per diverse ragioni cessanti dalla carica.

Per acclamazione è rieletto a vice-presidente dell'assemblea il prof. Corrado Corradino. Sono rieletti il cav. Fenoss a presidente; e i cav. Canova e Cartello a consiglieri; a sindaci i signori Davico, Cravetto, Tavella, Rosso e il cav. Opessi.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Alla serata della signora Emma Ivon accorse un pubblico numeroso e scelto che fece accoglienze lietissime alla brava prima attrice, salutandola con un applauso di sortita e applaudendola frequentemente durante la rappresentazione.

Le due novità: *I gelosi* e *Leggerezza* ebbero buon esito pel modo col quale furono interpretati dalla seratante e dagli altri artisti della Compagnia; ma per sè stesse non sono certo le migliori commedie del repertorio milanese.

Inutile aggiungere che tutti gli altri artisti condivisero colla signora Ivon gli onori della serata.

A proposito della prossima stagione del teatro Regio. — Ci scrivono e noi riproduciamo senz'altro:

Egregio signor Direttore,

Ella che riceve e stampa tanti reclami del pubblico intorno agli interessi materiali della città, vorrà trovare un po' di posto per queste poche linee che riguardano idealità cittadine molto più alte?

La scorsa primavera, quando il nostro Regio ebbe l'onore di dare al *Crepuscolo degli Dei*, nuovo in Italia, un così splendido battesimo di ammirazione, in quel fervore di entusiasmo di un pubblico unanime di wagneriani e non wagneriani corse la voce che non si sarebbe più ripetuta la sciocchezza commessa dopo l'altro splendido successo della *Walkiria*, che non si sarebbe più rotta la tradizione e che si sarebbero avuti nel prossimo anno il *Siegfried* ed il *Tristano*.

Più tardi si seppe che direttore d'orchestra, Impresa e Commissione erano concordi; più recentemente ancora, un giornale teatrale annunciò con altre tre opere anche il *Siegfried*. Nessuno dubitò di una notizia così verosimile. Tutti furono certi che, come la *Walkiria* ed il *Crepuscolo*, sarebbe l'attrattiva maggiore e il sostegno della stagione.

Ora che cosa pensare delle voci che corrono, secondo le quali non si parlerebbe più nè del *Siegfried*, nè del *Tristano*? Si desidererebbe a questo proposito una parola rassicurante.

Ci pare impossibile ammettere che fra le tre opere nuove, richieste dal capitolato, non si sia trovato modo di far posto ad opere riconosciute universalmente come le più importanti della scena moderna, e che da venticinque anni aspettano di essere conosciute dal pubblico italiano.

Non si tratta di esclusivismo, di fanatismo, di wagnerianismo. Si tratta soltanto di soddisfare le bramosie più vive e giustificate del pubblico, le quali coincidono, per fortuna, col tornaconto dell'Impresa: *Walkiria* e *Crepuscolo* informino. Mentre Milano e Roma si affrettano a riprodurre il *Crepuscolo*, quando Bologna prelude al *Siegfried* con rappresentazioni parziali, che proprio debba essere Torino a tirarsi indietro?

Per questo noi siamo certi che queste brutte voci di malaugurio sono completamente infondate.

Uno dei tanti.

Circolo Filologico (via Ospedale, 24). — Anno XXIX. — *Sessione mensile.* — Il 1° ottobre si riaprono le iscrizioni a questo Circolo Filologico che, anche quest'anno, provvede all'insegnamento delle lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola, araba, russa; della contabilità, ragioneria e corrispondenza commerciale; della stenografia e della lettura italiana, secondo il programma pubblicatosi e che si distribuisce a richiesta.

Le iscrizioni si ricevono, dalle ore 19,30 alle 22 di tutti i giorni feriali, alla segreteria del Circolo (via Ospedale, 24), ove gli interessati possono prendere visione delle condizioni per le ammissioni.

Il violino di Paganini. — Ieri, nella Sala Rossa del palazzo civico di Genova, alla presenza degli assessori municipali Sibilla, Armaldo, De Paressa, Calligari, del cav. Delsignore T. D. direttore dell'Istituto di musica, e di altre ragguardevoli persone, venne aperta l'urna contenente il violino di Paganini, allo scopo di sostituirvi due corde.

L'abile violinista Leandro Campanari, del quartetto di Boston, che trovavasi presente, invitato, eseguì « La Campanella » di Paganini, l'« Ave Maria » di Schubert ed il « Grand Studio » di Bazzini; e la di lui allieva, vedicenne, signorina Orlopp, eseguì una romanza di Rubinstein, riportando entrambi il plauso e l'ammirazione degli astanti.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Varie furono le oblazioni della settimana, ma con esse non potemmo soddisfare che una parte delle domande che ci vennero indirizzate, le quali salirono alla rispettabile cifra di 80.

Speriamo di poter fare di più un'altra volta, se la carità cittadina verrà in nostro aiuto.

Intanto ci è grato segnalare offerte di gentili assidui di Milano, che non dimenticano mai i nostri raccomandati, e di egregi benefattori torinesi.

Va notato pure il signor L. G., il quale, avendo aperto la nuova sede del suo bellissimo negozio sull'angolo delle vie Roma e Bertola, inviò una graziosa oblazione alla *Carità del Sabato*.

Ringraziamenti ed augurii al commerciante benefico ed attivo.

Vendita della giornata Balle N. 4,000 16,000
di cui per la speculazione » » 100 500
per la consumazione » » 7,300 8,000
importazioni » » 4,000 —
Americani a consegnare:
pel corrente D. 4 [illegible] 4 17/32
per settembre-ottobre » 4 31/64 4 [illegible]
per novembre-dicembre » 4 [illegible] 4 [illegible]
per gennaio-febbraio » 4 [illegible] 4 27/32
Rapporto settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana balle 57,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 47,000.
Importazione della settimana Balle 35,000
Deposito » 388,000
HAVRE (sera) settembre 24 25
Cotoni — Vendite Balle N. 4,000 2,000
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 3,000 4,000
Mercato appena sostenuto.
ANVERSA (sera) settembre 24 25
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. 18 1/4 18 1/4
» » disponibile 18 1/4 18 1/4
Mercato fermo.
BREMA (sera) settembre 24 25
Petrolio raffinato — Mercato fermo.
» » Disp. Rub. 6 70 6 70
MAGDEBURGO (sera) settembre 24 25
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.
di Germania 88 disp. analisi 9 — 9 [illegible]
MARSIGLIA (sera) settembre 24 25
Frumenti — Importazione quintali [illegible] [illegible]
» — Vendite [illegible] 4,500

Oblazioni ricevute.

L. G., per l'inaugurazione della nuova sede di un negozio di biancheria e maglieria per uomo e per donna, apertosi la scorsa settimana in via Roma, angolo via Bertola, L. 10 — Le invio L. 10 da ripartirsi fra le raccomandate 2579-2585, pregandole di pregare Dio per ottenere una grazia chiesta. F. S., di Milano — Alla povera donna abbandonata, raccomandata sabato, sperando ella preghi per il compimento di due miei vivi desiderii. La solita abbonata, L. 5 — E. D., per inserire un diritto percepito per catena rinvenuta da terzi, L. 5. — *Fau*, L. 1. — M. M. L. 10 — Totale, L. 41.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 26 soccorsi per L. 60, di cui uno da L. 8, uno da L. 5, sette da L. 3, due da L. 2, quattro da L. 1 50 e diciotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 4 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove e 2 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ora raccomandiamo:

2594. — Una madre di famiglia col marito disoccupato e sei bambini (di cui due gemelli, nati da pochi giorni appena), priva del necessario.

2595. — Una donna con un figlio sordo-muto, una figliuola inferma ed un'altra ragazza non ancora in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, priva di mezzi.

2596. — Una vedova senza lavoro con tre bambini indigenti, nella più squallida miseria.

2597. — Una donna col marito da tempo infermo e cinque figli, sprovvista di mezzi di sussistenza.

2598. — Una vedova in età avanzata coll'unica figliuola da oltre due anni affetta da grave malattia, in critiche circostanze.

2599. — Una donna col marito inabile al lavoro per infermità e due bambini, senza mezzi e senza risorse.

L'on. Gianturco, ministro della pubblica istruzione, doveva recarsi iermattina a Cuneo per la linea Genova-Savona-Cuneo. Ma, in causa del treno reale che partì iernotte da Spezia e Pisa, il treno di Roma dovette ritardare di un'ora e mezzo; onde il ministro non arrivò in tempo pel trasbordo a Genova sulla linea di Ventimiglia e arrivò invece a Torino alle 10,15. Qui si fermò fino alle 18,55, indi partì alla volta di Cuneo, dove visiterà il suo collaboratore, on. Gallimberti. Da Cuneo, oggi si recherà a Mondovì e Villanova per l'inaugurazione del monumento al compianto Eula.

Alla stazione di Torino l'on. Gianturco fu salutato dal sindaco, conte Rignon, dagli assessori [illegible] Carle e conte Rorà e da alcuni amici.

Col treno delle 14,40 (che invece è partito alle 15 per gravi ritardi del treno di Francia) sono partiti per Roma il presidente del Senato, on. Farini, e l'on. ex-ministro Perazzi.

Arrivo. — Giunse da Spezia l'on. Badini-Confalonieri.

Il ministro Brin al Comizio generale dei veterani 1848-49. — Al telegramma inviato mercoledì, 23 corrente, da questo Comizio al ministro Brin, questi ha risposto col seguente:

« Ringrazio pei nobili sentimenti espressi da codesto Comizio per immortale re Carlo Alberto, primo duce guerra indipendenza e per la grandezza della marina nostra. Brin. »

Una bella giornata a Giaveno. — Ricordiamo che domani, alle ore 15, avrà luogo a Giaveno l'annunciato grande concerto nel salone dell'istituto Pacchiotti.

Esecutori saranno la giovane violinista Carmen Forte, la pianista Severina Verri, la signorina Valeui, allieva della Fricci, ed il valente arpista L. M. Tedeschi.

Col favore del tempo, molti torinesi verranno certo domani passare un bel pomeriggio nella pittoresca valle del Sangone, ed ascoltare della buona musica.

I proprietari di concerie e lo sciopero Fiorio. — In seguito allo sciopero scoppiato nella fabbrica dei fratelli Fiorio, e che accenna a perdurare, i proprietari di concerie in Torino si riunirono ieri per decidere sul contegno da tenersi di fronte ad una questione che, essendo d'indole puramente disciplinare, tutti li interessa: e presero la seguente deliberazione:

I sottoscritti, proprietari di concierie in Torino;

Visto lo sciopero degli operai della concia Fratelli Fiorio, ed esaminati i motivi che lo provocarono e che essi giudicano costituire un sopruso a danno di un loro collega, affermano la loro solidarietà coi fratelli Fiorio;

Visto ancora che gli operai delle varie concerie si quotizzano per sussidiare quelli della fabbrica Fiorio ed alimentare lo sciopero;

Ritenuto che essendo nell'industria della concia causa di gravissimi danni la sospensione improvvisa del lavoro e che le concerie tutte minacciate da una latente agitazione (che va allargandosi anche mercè il contributo di operai di altre industrie) non osano ormai più mettere pelli in lavoro e si trovano da quindici giorni in stato di liquidazione insostenibile e dannoso;

Premesso che per deferenza alle sollecitazioni dei sottoscritti la Ditta Fratelli Fiorio si decise di riammettere ancora tutti gli operai che si presentassero lunedì, 28 corrente, allo stabilimento;

Hanno deciso che se, malgrado queste loro conciliazioni pratiche, lo sciopero perdurasse, di sospendere per martedì, 29 corrente, il lavoro nelle loro fabbriche e di non riprenderlo se non allorquando l'attuale agitazione fra gli operai sarà cessata.

Dario fratelli — Antonelli Gius. fu A. — Gius. Durio — Maccario — Romana F.lli — Tribaudino B. di G. — Fratelli Castagno — Prove Carlo e C. — F.lli Bruno — Angela Rocca — Giov. Gilardini — L. Martinolo e C. — G. Deluca — G. B. Demo e C. — Manolo Domenico.

A quanto ci risulta, la deliberazione dei proprietari di concerie venne comunicata al prefetto. Questi, avutane notizia, ha interposto i suoi buoni uffici presso i fratelli Fiorio da una parte e presso la maestranza operaia dall'altra, per trovar modo di giungere ad un componimento.

Si eviterebbero così le conseguenze non soltanto di uno sciopero parziale, ma anche di una serrata generale delle concerie che sospenderebbe il lavoro a duemila operai e cagionerebbe insieme un danno ad una fiorente industria cittadina.

Congresso salesiano. — Nell'Istituto salesiano di don Bosco in Val Salice, si è chiuso ieri il Congresso dei direttori diocesani degli Istituti salesiani di Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Uruguay, Argentina: in complesso circa 80 sacerdoti.

Le adunanze durarono due giorni.

La chiusura dei bagni popolari di piazza Nizza. — Il Comitato avverte che domani, 27, verranno chiusi al pubblico i bagni popolari di piazza Nizza.

Statistica demografica. — Nella prima decade di settembre si sono celebrati 80 matrimoni, ossia 9,46 per 1000 abitanti; le nascite 214, ossia 22,75 per 1000 abitanti. Morirono 183 persone, di cui 70 maschi e 82 femmine, 114 appartenenti alla popolazione e 18 non appartenenti, 94 morti al proprio domicilio e 68 negli ospedali.

In questa decade morirono 6 persone in più che nella precedente.

Il quoziente di mortalità annuo, desunto dai dati di questa decade, è di 14,04 per 1000 abitanti, se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 12,12 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 12,22 e di 10,95 per 1000 abitanti.

Una seconda gita di piacere da Torino a Ginevra con treno speciale. — Per favorire il concorso all'Esposizione nazionale svizzera in Ginevra, di imminente chiusura, il giorno 3 ottobre p. v. avrà luogo una gita di piacere con treno speciale in partenza da Torino P. N. alle ore 21,55 ed in arrivo a Ginevra alle 7,15 del successivo giorno 4.

Il prezzo per tale gita (andata e ritorno) da Torino è di L. 36 35 in 1ª classe, L. 24 30 in 2ª e L. 15 65 in 3ª.

I biglietti saranno valevoli pel ritorno a tutto il 10 ottobre coi treni ordinari. Nell'andata dovrà il viaggio effettuarsi direttamente; pel ritorno è consentita una fermata.

La scoperta di un'associazione di ladri — Diciotto arresti. — L'anno scorso la cronaca cittadina si è dovuta occupare ripetutamente di parecchi furti, consumati con molta audacia da una associazione di ladri ignoti. I mezzi di cui si servivano gli ignoti bricconi per compiere le loro imprese dimostravano che si trattava di una banda bene organizzata e sapientemente diretta.

La Questura si era messa naturalmente in moto per dipanare l'intricata matassa, ma il compito fu assai più difficile di quanto si credeva. Finalmente, dopo mesi e mesi di pazienti ricerche, la luce incominciò a diradare le ombre che avvolgevano il mistero, ed i bricconi furono uno per uno scoperti ed arrestati.

L'associazione si componeva di ben diciotto individui, ed era diretta da certa Cesare G., conosciuto col nomignolo *Il Cœur d'San Donato*.

Suo primo aiutante di campo era un certo Ernesto B. detto *Gianduiet*.

Entrambi facevano vita elegante e dispendiosa. Naturalmente non mancavano le donne, ed una di queste, certa Rina, abbastanza bella e seducente, serviva da faro indicatore ai consoci bricconi, facendosi introdurre negli alloggi signorili abitati da uomini gaudenti.

L'elenco dei furti commessi è molto lungo, e per brevità ne ricorderemo qualcuno:

1° Furto all'Ufficio postale in piazza Statuto, N. 2, commesso nella notte del 1° ottobre 1895; essendo poi stato traslocato l'Ufficio postale al N. 1 della stessa piazza, i ladri vi fecero una seconda visita nella notte del 22 gennaio scorso, rubando denari e carte-valori;

2° Nelle notti dal 5 al 6 gennaio e dal 1° al 2 febbraio vi furono due tentativi di furto in danno dell'Istituto degli Artigianelli; ma mentre i ladri lavoravano coi trapani per sfondare le porte, dovettero fuggire perchè disturbati;

3° Più fortunati furono nella notte dell'8 febbraio in via Mazzini, 34, dove, entrati mediante scalpelli in quell'Ufficio postale, vi rubarono quanti valori trovarono. Anche allora, disturbati, i ladri salirono sui tetti della casa, e vi rimasero nascosti tutto il giorno, salvandosi poi con la fuga nella sera;

4° Nella notte del 17 febbraio, con chiavi false veniva aperto l'ufficio dei cambiavalute Puglisi e Negro in via San Tommaso, N. 2, e, rotta la cassaforte, i ladri facevano man bassa sui valori contenutivi, ma per fortuna la maggior parte delle cartelle erano nominative.

5° Una più brutta sorpresa si ebbe il signor Dellapierre, in via Reggio, N. 6, nella notte del 3 marzo; i ladri, introdottisi mediante scalata nel suo alloggio, vi asportarono la cassaforte che era fissa nel muro. La cassa venne poi trovata aperta nelle basse di Dora.

6° Il 13 febbraio i ladri visitarono pure la casa della vedova Barone in via Goito, rubando gioielli, denari e cambiali, le quali ultime restituivano poi per posta alla derubata.

7° L'8 marzo, in via principe Amedeo, N. 44, visitavano l'alloggio del sig. Sangler, proprietario della casa, facendo grasso bottino.

8° Nella notte del 4 aprile, in via Po, N. 30, s'introducevano nella fabbrica di oreficeria Marchisio; ma, non essendo riusciti ad aprire la cassaforte, si accontentarono degli oggetti d'oro ch'erano in lavorazione.

9° In via San Massimo, angolo via Principe Amedeo, nella notte del 29 aprile, praticato un foro sul terrazzo soprastante, si calarono nel negozio dell'Antiquario Bertola, e, rubati gli oggetti preziosi che vi trovarono, risalirono sul terrazzo e si posero in salvo; una seconda visita vi facevano poi nella notte del 20 agosto decorso, ma sul più bello, disturbati, dovettero lasciare a mezzo l'impresa.

Gli arrestati sono in parte confessi. Molta della roba rubata fu trovata ed è ora in possesso dell'Autorità.

Grave disgrazia ad un carrettiere. — Ieri, verso le ore 16, certo Caresa Giovanni, di anni 57, carrettiere, abitante in corso Valentino, N. 3, percorreva la via Roma montando un cavallo sciolto.

Giunto in prossimità dell'entrata della Galleria Nazionale, ad un tratto il quadrupede scivolò sul pavimento in legno, umido per la pioggerella caduta, e cadde di quarto.

Il povero carrettiere cadde anche lui e battè del capo al suolo sì violentemente da restare privo di sensi.

In soccorso del disgraziato accorsero parecchie persone e volonterose persone che lo trassero di sotto al quadrupede e lo condussero prima alla vicina farmacia Foglino e poscia una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

I sanitari di colà, che visitarono il Caresa, constatarono che egli aveva riportato la frattura craniale e non poterono ancora pronunciarsi sul quando potrà guarire.

Disgrazie sul lavoro. — Ieri mattina, poco dopo le ore 11, un giovinetto operaio, certo Vaudone Edoardo, meccanico addetto allo stabilimento Ansaldi all'Aurora, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto e riportò una grave ferita ad un dito.

Recatosi prima alla farmacia Cucchietti, andò poscia all'Ospedale di San Giovanni, ove venne convenientemente medicato.

— Anche certa Panetto Giuseppina, quattordicenne, abitante al Regio Parco ed addetta alla manifattura Tabacchi nella borgata stessa, ieri inavvertentemente si lasciò cogliere una mano da una cardatrice in moto e s'ebbe ferite quattro dita.

Alla farmacia locale, dove venne medicata dal dottore Roggiero, venne giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

Si è ferito da sè. — Ieri sera certo Garra Adolfo, ventenne, abitante in via Nizza, N. 15, avendo rotto con un pugno una lastra di vetro dell'uscio di sua abitazione, si ferì gravemente al polso della mano destra recidendosi l'arteria.

Premurosamente andò da sè alla vicina farmacia, dove fu medicato, e quindi una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove dovette essere ricoverato.

Musica al pubblico. — Corpo di musica municipale, domani, 27 corrente, alle ore 14, in piazza Carlo Alberto, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia originale, Ponchielli — 3. *Ottobrata principesca*, valzer-Boston, Gallimberti — 4. *Cavalleria Rusticana*, fantasia, Mascagni — 5. Scena e coro atto 2° del *Faust*, Gounod — 6. *Vivamo felici*, polka, Vanzetti.

— Corpo di musica della Società Generale degli operai al Caffè-Châlet del Valentino, dalle ore 16 alle 18,30.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1896.
NASCITE 18: cioè maschi 13, femmine 5.
MORTI: Nosta Luigia, d'anni 85, di Borgo d'Ale, agiata, via Po, 25.
Vigliani Angela n. Marza, id. 27, di Torino, sarta, via Santa Chiara, 38.
Falchero Carlo, id. 57, di Torino, bracciante, ospedale Abbadia di Stura, 415.
Limone Giorgio Antonio, id. 81, di Torino, lavandaio, Tetti Scaraffiotti, 540.
Camoletti don Michele, id. 46, di Volpiano, sacerdote, via Nizza, 623.
Lovini Giovanni, id. 80.
Bascio Cristoforo, id. 20, di Livorno Piemonte, mur. Autunno Vincenzo v. Peddis, id. 78, di Torino, casal.
Suppo Antonio, id. 71, di Rubiana, tabaccaio.
Groppi Car. n. Pallavera, id. 56, di Cremona, casal.
Più 1 minori d'anni 6.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

MERCATO DI NEW YORK 24 25
Cambio su Londra D. 4 81 1/4 4 81 1/4
» » Parigi » 5 21 7/8 5 21 7/8
Petrolio Standard White C. 6 [illegible] 6 [illegible]
» » » a Filadelfia » 6 [illegible] 6 [illegible]
Cotone Middling » [illegible] [illegible]
» » a New Orleans » 7 11/16 7 [illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle N. 8,000 4,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 2,100 [illegible]
» pel Continente » 4,000 3,100
Frumento rosso » 74 3/8 76 1/8
Grano turco » 29 — 29 1/8
Farina extra » 3 05 3 05
Nolo cereali per Liverpool » 4 1/4 4 1/4
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair disponibile » 10 3/8 10 3/8
» — » good pel corrente [illegible] » 10 [illegible] 10 [illegible]
Zucchero Moscobado [illegible] » 3 3/4 3 3/4

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 settembre Apertura Chiusura.
Rendita franc. 3 0/0 amm. — — — —
» » 3 0/0 101 87 101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0 [illegible] 105 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0 88 90 [illegible] —
Cambio su Londra a vista — — 25 15
Consolidato inglese — — 107 1/2
Obbligazioni Lombarde — — 285 —
Cambio sull'Italia — — 8 1/2
Turco nuovo 19 [illegible] 19 [illegible]
Banca di Parigi — — [illegible] —
Tabacchi — — [illegible] —
Egiziane 6 0/0 — — 103 —
Rendita ungherese 4 0/0 — — — —
Rendita spagnuola estere 64 [illegible] 63 97
Banca ottomana — — 536 —
Argento fino — — 497 50
Credito Fondiario — — 655 —
Suez — — 3300 —
Lotti turchi — — 95 —
Ferrovie Meridionali — — 705 —
Rendita Russa nuova 93 50 93 [illegible]
» Portoghese — — — —
Banca di Francia — — — —
Cambio Madrid — — 15 60

BORSA DI VIENNA, 25.
Credito Austriaco 369 75 | Cambio su Londra 119 [illegible]
Lombarde 103 — | Lire italiane (carta) 44 [illegible]
B. Anglo-Austriaca 154 50 | Rend. Austr. (Arg.) 101 [illegible]
Austriache 365 50 | Id. in carta 101 [illegible]
B. Austro-Ungarica 960 — | Union Bank 300 —
Napoleoni d'oro 9 54 | Rend. Aust. a. oro 122 [illegible]
Argento 100 — | Ungherese [illegible]
Cambio su Parigi 47 60 | B. Paese A. [illegible] —
Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO 25.
Credito Aust. 231 — | Turco nuovo 19 [illegible]
Austriache — — | Prest. B. Russo [illegible] 70
Cambio su Londra 20 34 5 | Cambio su Italia 75 [illegible]
Lombarde 43 50 | Ferr. Meridionali 117 [illegible]
Rendita italiana 87 50 | » Mediterranee 117 [illegible]
Id. San Remo 87 70 | Rublo [illegible] [illegible]
Cons. Prus. 4 0/0 [illegible] — | Cambio su Parigi 80 [illegible]
Cons. Prus. 3 0/0 [illegible]
Tendenza sostenuta.

Spettacoli — Sabato 26 settembre
ALFIERI, ore 20,45 (Comp. comica E. Ferravilla): *El sio Gandolin; Alla Follia, Cafè chantant con nuovi numeri.*
ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. Casaliberti): *La cena d'Carlin*, commedia.
BALBO, ore 20,45: Compagnia di varietà Anglo-Americana.
SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 30) oggi ore 15,30 partita al pallone tamburo.

ULTIME NOTIZIE

Lo « statu quo » italo-tunisino.

Roma, 26, ore 9,55. — Alla comunicazione dell'*Agenzia Italiana*, sul trattato italo-tunisino, che vi ho telegrafata, il *Don Chisciotte* aggiunge queste parole: « Se le trattative non fossero chiuse nè oggi nè domani, nei giorni prossimi, e finchè avessero da continuare, nessun cambiamento sarà apportato nella Tunisia allo *statu quo* vigente per ciò che si riferisce ai rapporti degli italiani. »

Una confusione d'alcuni giornali.

Roma, 26 (*Stefani*). — La *Tribuna* ed il *Don Chisciotte* attribuiscono all'*Agenzia Stefani* la pubblicazione della notizia relativa ai negoziati nella rinnovazione dei trattati di commercio e di navigazione italo-tunisino.

L'*Agenzia Stefani* ha nulla pubblicato in proposito (1).

(1) È stata l'*Agenzia Italiana*, e non la *Stefani*, che ha pubblicato questa notizia. (Vedi i nostri telegrammi da Roma in 1ª pagina.)

Per gli ufficiali superiori di fanteria.

Roma, 26, ore 10,25. — Il Ministero della guerra ha stabilito di istituire un corso di informazioni per gli ufficiali superiori di fanteria per ottenere una razionale ed uniforme applicazione delle innovazioni rese necessarie dai progressi nelle armi, negli esplodenti, ecc. Questo corso avrà luogo alla Scuola centrale di Parma e si svolgerà in quattro mute successive, cominciando la prima dal 28 al 29 novembre.

La Commissione delle prede.

L'armatore del « Doelwyck » a Roma.

Da Roma, 25. — Negli scorsi giorni fu in Roma l'armatore della nave olandese *Doelwyck*, sequestrata a Massaua. Si è recato al Ministero della marina, ove ha sede la Commissione delle prede.

Assistito da un avvocato, chiese di avere visione dei documenti e degli atti di sequestro, i quali compongono i voluminosi incartamenti che si riferiscono alla cattura della nave olandese.

Il comm. Berio, che dirige l'ufficio di segreteria della Commissione e la rappresenta ufficialmente per il disbrigo di tutte le pratiche, essendo l'unico membro che sia era presente a Roma, ha messo a disposizione dell'armatore olandese tutti i documenti.

Finora non è stata presentata alla Commissione alcuna protesta, nè fu elevata alcuna opposizione secondo le norme prefisse dal regolamento.

Per altro il regolamento fu compilato con criteri assai larghi, così che agli interessati fu lasciata la più ampia latitudine di tempo per la presentazione delle loro opposizioni.

L'armatore olandese è ripartito da Roma, ed per ora si può sapere quando la Commissione si riunirà in seduta plenaria.

Si attende il ritorno del senatore Canonico, che è ancora in ferie.

La questione Monzilli.

Da Roma, 26. — Il comm. Monzilli, già direttore generale al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, poi implicato nel famoso processo della Banca Romana e poi assolto, fu, come è noto, dispensato dal servizio, e la Corte dei conti nel liquidargli la indennità spettantegli per gli anni di servizio prestati lo ritenne dispensato per ragioni disciplinari.

Il comm. Monzilli, avendo inutilmente ricorso al Governo perchè fosse annullata la motivazione per ragioni disciplinari, sostituendovi l'altra per motivi di servizio, ricorse al Consiglio di Stato. La causa si svolse oggi davanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato, ed il comm. Monzilli sostenne personalmente le proprie ragioni; quelle del Governo furono patrocinate dall'avvocato erariale D'Agostino.

La decisione sarà pubblicata fra otto o dieci giorni.

Per l'arrivo della principessa Elena.

I preparativi delle cerimonie.

Da Bari, 25. — Ritornato il comm. Pinzorni, regio delegato per l'Amministrazione palatina, il quale si era recato alla capitale per prendere col Governo e col Ministero della Casa Reale gli opportuni accordi circa la conversione della principessa Elena, fervono attivamente i lavori preparatorii di restauro e di addobbo nella basilica di San Nicola sotto la direzione dell'architetto Bernich, ispettore dei monumenti presso il Ministero della pubblica istruzione.

Per i lavori riflettenti l'altare d'argento della cripta, sovrastante alla cassa del taumaturgo, venne appositamente adibito un argentiere della Casa Reale di Roma.

Non è ancora ben certo se la cerimonia della conversione sarà pubblica o privata. Per essa officierà non soltanto il clero palatino di San Nicola, ma eziandio una rappresentanza di quello delle chiese palatine di Acquaviva delle Fonti, Altamura e Monte Sant'Angelo sul Gargano.

Secondo informazioni, l'arrivo in Bari sarebbe fissato per la sera del 20 ottobre. La principessa, a quanto pare, pernotterebbe a bordo, toccando la mattina del 21 il suolo italiano per recarsi alla Basilica di San Nicola, dove dalla religione greco-scismatica farà la sua conversione. Gli allievi della scuola d'Arti e Mestieri Umberto I, istituzione palatina, offriranno all'augusta fidanzata un bell'inginocchiatoio di stile bizantino, che stanno attualmente preparando.

Nella sera del 21, sempre a quanto pare, i Principi partiranno per Roma con treno speciale. Pure con treno speciale e in antecedenza partirà la rappresentanza del clero palatino che, officiando il gran priore, interverrà al matrimonio religioso in Roma nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Detta rappresentanza, che sarà scortata da un vice-delegato della Amministrazione civile palatina e da alcuni famigli, e per la quale verrà destinato a Roma un apposito albergo, sarà composta di 6 canonici di San Nicola, 4 di Acquaviva, 4 di Altamura, 2 di Monte Santo Angelo, 6 cappellani di San Nicola, 2 di Acquaviva, 1 di Altamura, 1 di Monte Sant'Angelo, nonchè di 6 chierici di San Nicola.

BORSA DI TORINO. — 26 settembre

Rendita corso medio d'ufficio 94.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 25 — 107 55 —	— — — —
Svizzera	—	107 15 — 107 35 —	— — — —
Londra	— 3	27 01 — 27 04 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 132 [illegible] — 132 60 —	— —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a qualunque [illegible] ed in conto corrente) 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 settembre — Dopo la delusione di ieri, e i corsi deboli della sera a Genova, non è meraviglia se l'esordio di questa mattina fosse ispirato a debolezza e sconforto.

Aiutavano la depressione i riporti sempre tesi, ed alcune offerte di contanti.

Così dapprima la Rendita fu ceduta a 93 97, 94 per fine mese, ed il contanti da 93 96 a 94; poi come d'un tratto fosse giunta una grata novella (forse l'accordo tunisino), si cominciò a salire ed in breve le richieste attive ed insistenti portarono la Rendita per liquidazione a 94 07, 94 10.

Su questi corsi si rimase fino a chiusura, mentre in complesso tutta la quota sembrava manifestare velleità di risveglio.

Il cambio sta sulle 107 30 senza indizio di tendenza.
Rendita 5 0/0 p.c. 93 95, 94 02.
Rendita p. l. c. 93 97, 94, 94 07, 94 10.
Rendita p. f. p. 94 32, 94 35, 94 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.
B. d'Italia 718 — — — Cred. Ind. 137 — — —
Ferr. Med. 640 — — — S. Ter. in L. 461 — — —
Ferr. Mod. 503 — — — S. Rosaio 10 50 — —

Il viaggio dello tsar.

Londra, 26 (*Stefani*). — Malgrado le pioggie persistenti, lo tsar, il principe di Galles, il duca di Connaught ed il principe di Battemberg recaronsi iermattina alla caccia del cervo. Fecero buona caccia. Uccisero dieci cervi. Nel pomeriggio il tempo migliorò. La tsarina fece una passeggiata in vettura colla regina.

Staal è partito da Balmoral per visitare lord Clan William a Birkhall. Salisbury è atteso oggi a Balmoral.

Lo *Standard* ha da Mosca che dopo il ritorno dello tsar, questi avrà una nuova intervista con uno, se non coi due imperatori.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la voce di una nuova intervista dello tsar coll'imperatore d'Austria è infondata.

Lo sceic Ul-Islam prigioniero.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da fonte greca che lo sceic Ul-Islam è prigioniero nel palazzo del sultano.

Il canale delle Porte di Ferro.

Budapest, 26 (*Stefani*). — Banffy ed i ministri ungheresi sono partiti per Orsova, onde assistere all'inaugurazione del canale delle Porte di Ferro.

Il cattivo tempo in Francia.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Le tempeste continuano principalmente ad ovest e sud ovest della Francia.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MERCATI DELLE UVE. — 26 *settembre.*

Acqui — Uve nere mg. 1600, da L. 1 25 a 3 05.
Alba — Dolcetti mg. 69,500, da L. 1 64 a 1 75.
Id. Uve diverse mg. 800, da L. 1 10 a 1 50.
Alessandria — Uvaggi mg. 1000, da L. 1 45 a 2 10.
Tortona — Uve nere di collina mg. 1600, da lire 2 00 a 1 90.
Id. Uva nera di pianura mg. 600, da L. 1 50 a 1 20.
Carmagnola 25 settembre — Uve diverse mg. 1000, da L. 1 60 a 1 90.
Ci telegrafano da Ovada 25, ore 17:
Sul mercato delle uve furono venduti miriagrammi 10,500 di dolcetto al prezzo medio di L. 1 90.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

Il conte mise in quella Casa un capitale di cinquanta mila franchi, il qual capitale si trovò portato dieci anni più tardi a trecento mila franchi. Il signor di Pleban aveva allora quarantatre anni e s'era ricostituito, senza fatica, una fortuna di quaranta mila franchi di rendita. Fu allora che venne a stabilirsi al suo castello di Pleban e che riprese, con tutte le grandi famiglie della contrada, le antiche relazioni.

Per le idee ed i principii, il conte di Pleban era dell'epoca di Luigi XV; il suo carattere era un misto di qualità e di vizi, di calcolo profondo e di leggerezza, di affabilità e di alterezza. Era pieno di pregiudizi, credeva la nobiltà di essenza superiore, considerava il contadino come inferiore al cavallo, o pressapoco l'eguale d'un cavallo. Nell'insieme non era una cattiva persona, e se faceva del male lo faceva per leggerezza, per mancanza di senso morale.

Aveva ricevuto dalla marchesa di Kernevel l'accoglienza la più cordiale; la vecchia dama ritrovava in lui il gentiluomo quale i ricordi della sua gioventù le rappresentavano e la sua amicizia per lui era andata aumentando coll'energia costante che il vecchio adopera per ravvicinarsi col pensiero ai giorni della sua gioventù. Perciò, quando il conte di Pleban aveva parlato colla marchesa di un matrimonio con Elena, la vecchia aveva accolto calorosamente quella proposta, senza pensare all'età del conte, senza preoccuparsi menomamente dei sentimenti delle idee della nipote.

Il signor di Pleban non aveva imitato l'esempio dei nobili che, quando non si rovinavano al giuoco, ingrandivano i possedimenti; la sua fortuna era tutta mobiliare e passava, in paese, per aver molto denaro.

Un giorno Michelin si era presentato al conte e gli aveva detto press'a poco così:

— Signor conte, mi chiamo Michelin ed abito a Kernevel; faccio dei piccoli affari che potrebbero divenire affari importanti se avessi maggiori capitali; il paese è buono e gli affari sono sicuri; vengo a domandare al signor conte, che si dice sia molto ricco, di voler imprestarmi venticinque mila franchi; gli darei un buon interesse, delle garanzie, e....

— Vattene al diavolo! — esclamò il conte interrompendo Michelin. — Credo che questo mascalzone mi prenda per un notaio.

Ma Michelin non s'era mosso.... e la collera del conte s'era dissipata così prontamente come era venuta.

— Infatti, — riprese egli osservando la fisionomia furba del contadino, — abiti a Kernevel, hai detto?

— Sì, signor conte.

— Ebbene, ritorna domani.

Nella giornata, il conte di Pleban era stato a far visita alla vecchia marchese e le aveva domandato informazioni su un certo Michelin che dimorava a Kernevel.

— È un uomo molto intelligente e molto servizievole — rispose la marchesa. — Ve lo raccomando.

Ciò era bastato; l'indomani Michelin otteneva dal conte di Pleban i venticinquemila franchi che desiderava. Rimettendogli, il conte gli disse:

— Hai la reputazione di essere intelligente; prendi questa somma e ritorna a trovarmi fra sei mesi.

Quel Michelin, cui il lettore ha sinora appena intravisto, era nato nei dintorni Coutances. I casi della vita lo avevano portato giovanissimo a Kernevel. Era stato, dapprincipio, giardiniere al castello e s'era quindi maritato con una ragazza del paese che possedeva un po' di denaro e aveva messo su bottega di droghiere.

Egli era economo e laborioso, sua moglie era buona massaia, e il loro commercio prosperò; ma non andò guari che il contadino lo trovò troppo meschino; egli aveva più alte viste; lasciò la bottega a sua moglie e si mise a correre la contrada comprando e vendendo qualsiasi cosa.

Fu allora che egli spiegò l'astuzia profonda e le attitudini commerciali del contadino normanno: comprava e vendeva bestiame, cereali, tagli di boschi, persino dei mobili e dei quadri che spediva a Quimper, a Brest, a Saint-Brieuc, a Rennes, a Nantes. Le ceramiche antiche erano alla moda, i cavallucci bretoni cominciavano ad avere valore; egli dava un montone per qualche oggetto di Rouen, una vacca di 75 franchi per un cavallo di 300 e rivendeva cavalli e ceramiche con grandi benefici; faceva delle assicurazioni e rappresentava un negoziante di vini.

Era un uomo universale. A capo di dieci anni di quel cumulo d'industrie si trovò padrone di un capitale di duecentomila franchi; oltrecciò godeva, in Bretagna, di una reputazione di capacità che lo faceva da tutti apprezzare.

Nel 1845, sua moglie era morta lasciandogli una bambina di sei anni. Michelin aveva allora liquidati tutti i suoi affari, venduta la sua drogheria e preso la via tranquilla del gentiluomo campagnuolo, ma quel riposo non era che una tappa nella sua vita, era il sonno simulato dell'uccello di rapina che aspetta il momento di precipitarsi sulla preda adocchiata.

Infatti, suo appena sua figlia ebbe raggiunta l'età di otto anni, la mise in convento a Quimperlè e un bel mattino gli abitanti di Kernevel poterono leggere sulla facciata della sua casa, in grosse lettere nere: *Michelin, agrimensore*.

Un nome di professione, anche a Parigi, quasi sconosciuto. Nelle campagne, in Bretagna specialmente, l'*arpenteur* è tutt'assieme geometra e perito; è lui che fa le misure, la divisione delle terre, che ne apprezza la natura ed il valore, che indica i limiti, che dà la sua opinione su tutte le contestazioni che possono sorgere fra proprietari e vicini. Non c'è vendita di proprietà, non c'è divisione di credità, non c'è imprestito ipotecario un po' importante che non domandi il concorso dell'*arpenteur*. Si comprende quali vantaggi Michelin poteva trarre da quella posizione, che, non avendo alcun carattere ufficiale, lasciava il campo libero alla speculazione e apriva una porta in quasi tutte le famiglie di proprietari.

Michelin era divenuto un personaggio importante, il confidente di molte miserie nascoste, il banchiere dei nobili che si rovinavano al giuoco. Gli arricchiti, i *gros bonnets* di Quimperlè, di Concarneau, di Rosporden, di Scaër e di Pont'Aven avevano fiducia nella sua riputazione e gli affidavano i loro risparmi; egli era il centro, l'anima, il capo di una specie di banda nera che insidiava le spoglie dei nobili e sognava la possessione de loro vasti dominii.

Michelin aveva un altro scopo, un'ambizione più elevata del sogno dei suoi soci e che lo rendeva insaziabile; il suo scopo, la sua speranza segreta era di maritare sua figlia Orsola, che faceva allevare come una duchessa, all'erede della più nobile famiglia del paese, a Massimo di Kernevel. Veder sua figlia marchesa e castellana!.... Era quello il coronamento della sua vita, era la cagione di tutte le sue tortuose manovre.

(*Continua*).

Settant'anni di storia di Venezia.

I settant'anni della storia di Venezia che il **Marchesi** ha studiato nel recentissimo suo libro — *Settant'anni della storia di Venezia* — pubblicato dagli editori Roux, Frassati e C°, sono quelli che corsero dal 1798 al 1866.

E questo indubbiamente uno dei periodi più interessanti della storia italiana. Dalla caduta della repubblica alla liberazione della Veneta, quante terribili prove, e quale eroismo per la conquista della perduta libertà! È impossibile leggere la narrazione senza trepidare e commuoversi profondamente.

Il Marchesi seppe tratteggiarne un quadro davvero ammirabile per fedeltà storica e per vigoria di colorito; egli, mentre giudica uomini e cose con critica severa, ha delle pagine commoventi e grandiose, che colpiscono il lettore.

Il valente scrittore nel suo bel libro non ha fatto soltanto tesoro di tutte le opere scritte in precedenza intorno all'uno o all'altro momento del periodo studiato e dei documenti già conosciuti; ma ha portato il frutto di documenti nuovi, i quali danno al volume maggiore importanza ed originalità.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°